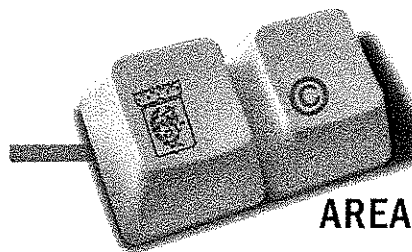


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.37**

24 FEBBRAIO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

EDILIZIA SCOLASTICA

LA RISTRUTTURAZIONE DEI PLESSI

L'INTERVENTO

Oltre all'istituto andriese, i lavori a cura della provincia Bat il liceo scientifico «Enrico Fermi» di Minervino Murge

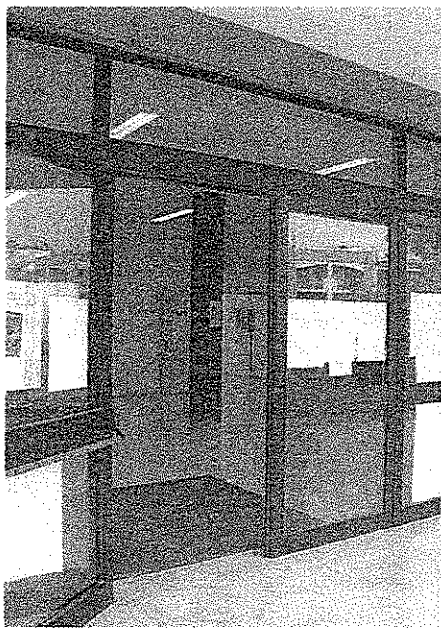
Lavori di riqualificazione al liceo «Carlo Troya»

ANDRIA. Partiranno non appena saranno concluse le lezioni i lavori per la riqualificazione delle aree esterne del Liceo ginnasio «Carlo Troya» di Andria e del Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Minervino Murge oltre all'allestimento dell'auditorium dello scientifico murgese.

«Avendo sottoscritto i contratti in questi giorni, potremmo partire subito con gli interventi che abbiamo previsto per i due istituti scolastici. Invece, aspetteremo la fine dell'anno scolastico così da non creare disagi agli studenti, loro famiglie ed al personale scolastico».

Questo, quanto ha dichiarato soddisfatto il presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, Francesco Spina alla luce dell'ulteriore risultato a beneficio delle scuole che sono di competenza provinciale.

Gli interventi consistono



ANDRIA L'ingresso del Liceo Classico

sommariamente nell'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti, nel garantire una maggiore fruibilità degli spazi esterni (piazze e spazi sportivi) oltre che nel valorizzare e riqualificare le aree a verde esistenti migliorando le prestazioni funzionali dell'edificio scolastico del ginnasio «Troya» di Andria.

Infatti, sono previsti, anche lavori sui prospetti dell'auditorium, della palestra e del corpo di collegamento tra corpi di fabbrica e la realizzazione di un ascensore che garantirà il collegamento verticale di tutti i livelli del plesso.

Quanto alla sede distaccata del liceo scientifico di Minervino Murge, i lavori furono inseriti nel Programma triennale delle opere pubbliche 2013-2015 per consentire agli studenti la piena fruizione dell'auditorium in

quanto mancante delle necessarie componenti impiantistiche, attrezzature, forniture e dotazioni tecnologiche.

«Mentre gli altri si preoccupano di polemizzare ed attaccare le istituzioni del territorio, la Provincia continua a lavorare per i giovani e per la sicurezza delle scuole, per incrementare e migliorare l'attività scolastica nelle sue diverse espressioni - ha dichiarato in chiusura il presidente Francesco Spina - se pensiamo ad esempio alle potenzialità ed al contributo offerto da un auditorium di cui è carente l'intera cittadina murgiana. Le somme messe a disposizione sono pari a 500 mila euro per il Ginnasio andriese e 250 mila per lo Scientifico di Minervino Murge. Su scala generale, non sono somme importanti. Lo sono i benefici, però, per coloro che ne saranno destinatari».

I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLE NUOVE AULE

Ampliamento del liceo «Nuzzi» solo sei giorni alla consegna?

ANDRIA

A CURA DELLA FONDAZIONE SPADOLINI Convegno su Croce e Gentile

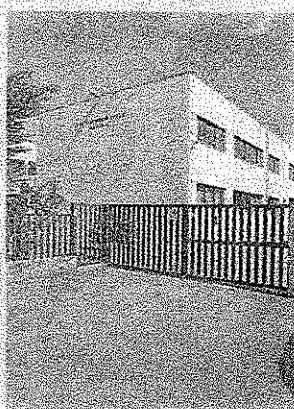
A 150 anni dalla nascita del filosofo europeo, Benedetto Croce, si tiene un importante convegno della Fondazione «Spadolini», oggi, 24 febbraio, a Firenze. Il convegno è incentrato sul tema «Croce e Gentile dal sodalizio al dissidio teoretico e politico», con le relazioni di Cosimo Ceccuti, Alberto Signorini, Michele Maggi, Salvatore Cingari e dell'andriese Giuseppe Brescia, studioso ed esperto dell'opera crociana.

LA PRESENTAZIONE DEL ROMANZO «Napoli, le origini medievali»

Giovedì 25 febbraio, il comitato andriese della Società Dante Alighieri, ospita Amedeo Feniello, che presenterà il romanzo «Napoli 1343. Le origini medievali di un sistema criminale», edito da Mondadori. Appuntamento alle 18.30 nella sala conferenze del Museo Diocesano, in via De Anellis 46.

ANDRIA. Queste le ultime novità sulla costruzione delle 18 nuove aule, in un nuovo edificio in via Mozart, accanto all'attuale edificio di via Cinzio Violante, del Liceo scientifico statale «Nuzzi» di Andria. Il presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, ha annunciato che il blocco (a causa del patto di stabilità) delle rate anticipi da versare all'impresa che sta costruendo le aule verrà superato. E, di conseguenza, l'impresa ha fatto sapere che se l'intoppo viene realmente superato il nuovo edificio sarà pronto entro febbraio 2016. A questo punto non resta che aggiornare l'ultimo contatore con il conto alla rovescia dei giorni che mancano: 6.

[m.pal.]



6

GIORNI
È quanto manca alla consegna delle aule del Liceo Nuzzi. Almeno in teoria

L'INIZIATIVA DEL MOVIMENTO 5 STELLE Incontro su Equitalia

Il Movimento 5 Stelle Andria torna ad occuparsi di Equitalia con un incontro sabato 27 febbraio in via Cavallotti 46, a partire dalle 18.30. Parleremo di come difendersi dalle ingiustizie di questo tanto temuto Ente riscossore delle tasse. Ne parleremo con il deputato Carlo Sibilìa (M5S), membro della Commissione Affari Esteri e Comunitari di Montecitorio, con Michele Coratella, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Andria. Introduce e modera l'incontro il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.

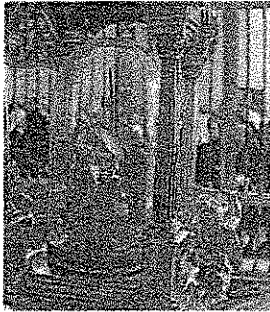
IL LIBRO-SPETTACOLO Tributo a don Tonino Bello

L'associazione culturale L'Occhio del Ciclone theater di Bari dedica un tributo a don Tonino Bello, straordinario figlio della terra di Puglia, nella piena convinzione che il modo migliore per ricordarlo è continuare ad apprendere e testimoniare i suoi insegnamenti. Appuntamento a giovedì 25 novembre, alle 19, presso il salone della parrocchia Sant'Andrea Apostolo, in corso Europa Unita, ad Andria.

L'INIZIATIVA OGGI, ALLE 19.30, NELLA CATTEDRALE

Sacra Spina, l'incontro col filosofo Savagnone

ANDRIA. Oggi, mercoledì 24 febbraio, alle 19.30, presso la cattedrale di Andria, incontro con il prof. Giuseppe Savagnone. Si tratta del primo degli incontri quaresimali pensati dalla Commissione diocesana per la Sacra Spina, in preparazione all'atteso rinnovo del prodigio del Venerdì Santo, 25 marzo (prodigio che si verifica quando il Venerdì santo coincide con il giorno dell'Annunciazione). Gli incontri quaresimali propongono testimonianze di fede offerte da laici e religiosi impegnati nei diversi settori della vita, volti noti e meno noti del panorama italiano, che proporranno una rilettura di quelle che sono le ferite di Cristo oggi, le



La Sacra Spina [foto Calvaresi]

spine presenti nella vita del mondo. Il prof. Savagnone è filosofo e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Cultura di Palermo ed interverrà sul tema "Nuove prospettive per un umanesimo in Gesù Cristo", richiamando il recente Convegno Ecclesiale di Firenze ed il programma pastorale della Diocesi di Andria. Nel suo volume "Quel che resta dell'uomo. E' davvero possibile un nuovo umanesimo?" (Cittadella 2015) Savagnone propone un'ampia riflessione sulla possibilità stessa di un umanesimo, in un tempo dove ormai da più parti viene negata l'idea di "natura umana".

[m. pas.]

SOLIDARIETÀ LA DONAZIONE DEL SANGUE AL CENTRO TRASFUSIONALE DELL'OSPEDALE

«Io dono, tu che hai deciso? Allora accetta la sfida»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. È per sabato 27 febbraio la Giornata indetta per la donazione del sangue promossa dal Comitato di Andria della Croce Rossa Italiana. "Io dono, tu che hai deciso? Accetta la sfida!": questo lo slogan della campagna per la donazione del sangue, presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Andria, a partire dalle 8.

Sabato i donatori di sangue della locale sezione della Croce Rossa Italiana hanno organizzato una giornata dedicata a chi vuole contribuire, in maniera disinteressata, alla raccolta di sacche di sangue o plasma. La donazione del sangue è un gesto volontario, gratuito, periodico e anonimo. La donazione avrà un "dolce" risvolto: ai nuovi donatori, infatti, oltre al consueto ticket colazione, la Croce Rossa donerà un uovo di cioccolato.

La Cri ricorda che "il sangue è spesso indispensabile in occasioni di gravi traumi e incidenti nel primo soccorso, in numerosi interventi chirurgici, nei trapianti di organi, nelle

anemie croniche, nelle malattie oncologiche e in molti altri casi.

Nonostante ad Andria il numero di donatori sia cresciuto, non è ancora sufficiente. Per questo la Croce Rossa ha posto una costante attenzione alla donazione del sangue attraverso giornate informative di sensibilizzazione e organizzazione di raccolte del sangue. La donazione può essere effettuata dalle 8 alle 11 circa, presso l'Ospedale di Andria. Alcune raccomandazioni, prima della donazione: evita sforzi fisici maggiori del solito; la sera precedente evitare pasti abbondanti e soprattutto limitare l'assunzione di vino ed alcolici; mangiare alimenti ricchi di ferro, come spinaci, carne rossa, pesce, legumi.

È consentito fare una leggera colazione prima della donazione con tè e caffè senza zucchero ed una alimentazione leggera, ad esempio con due fette biscottate o una pasta salata, ma senza latte, derivati del latte e creme. In questo modo si attenua il possibile disagio da digiuno e contemporaneamente si evita un sovraccarico di cibi nello stomaco.

FUNZIONE PUBBLICA DELLA CGIL

Assemblea del personale

La Funzione Pubblica Cgil aziendale e provinciale Bat ha reso noto che venerdì 26 febbraio, dalle 10 alle 12,30 si terrà un'assemblea del personale comunale iscritto e simpatizzante alla organizzazione sindacale. Alla riunione parteciperà una delegazione d'iscritti alla Fp Cgil della provincia Bat. L'assemblea discuterà il seguente ordine del giorno: consultazione della proposta Cgil dello Statuto universale del lavoro; relazione su ultimi sviluppi negli incontri con la parte pubblica e con l'esperto dott. Tammasia; rinnovo degli organismi dirigenti sindacali della Funzione Pubblica Cgil aziendale.

LA IX EDIZIONE DELLA GIORNATA

«Le malattie rare»

In occasione della IX edizione della Giornata Mondiale Malattie Rare, la città di Andria propone una iniziativa: sabato 27 febbraio, alle 16, presso la sala consiliare del Palazzo di Città, si svolgerà un convegno su "Le malattie rare e la voce del paziente: presa in carico e gestione delle persone per rendere meno rara la loro vita". Il convegno è promosso dall'associazione Aimmr-Puglia in collaborazione con la Fidapa di Andria e con le associazioni sensibili alla specifica problematica. Verrà presentata anche una raccolta di

lettere e racconti di andriesi che si narrano nella gioia e nel dolore: "Volte e risvolti della famiglia" (iniziativa realizzata, tra gli altri, da coesione avv. Paola Albo, dott.ssa Erika Diomedea, personal trainer Vito Spina, dott. Fabio Massimo Sellitri, che hanno affiancato don Giuseppe Capuzzolo, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia Diocesana di Andria). Informazioni: 320 6986719; bevilacqua.mariam@libero.it; aimmrpuglia@libero.it

ANDRIA GIRATO DA BERTINI MALGARINI

«A day in the life» una giornata particolare in un cortometraggio

ANDRIA. "A day in the life" è un cortometraggio girato ad Andria e nel territorio circostante nel 2015, prodotto con il sostegno di Apulia Film Commission che ha finanziato i progetti più meritevoli. Così il regista e sceneggiatore romano Michele Bertini Malgarini: «Puglia, giorni nostri. Una giornata particolare nella vita di Nicola, che inizia sul lettino di un'oculista, poi prosegue

in giro per la città, con una benda all'occhio come un pirata: al forno, nei vicoli stretti, a casa e nello studio del suo analista. Le tappe del suo percorso, sono quelle di un cammino complesso che come un tessuto a maglie strette si allarga partendo da un'unica crepa e poi si ricompone in una forma diversa. La crepa è la consapevolezza di essere omosessuale e di non averlo mai accettato». Il film verrà proiettato, per la prima volta in pubblico sabato 27 febbraio alle 21.00 nella sede dell'Associazione in Piazza La Corte 2, location scelta come casa del protagonista. Alla serata saranno presenti il regista, l'attore protagonista Gianmarco Saurino, il responsabile del montaggio Sergio Lolini. Alla proiezione del corto seguirà quella del backstage realizzato durante le riprese. Al termine delle proiezioni i consueti assaggi di Fucina, preparati questa volta con i prodotti offerti dalla Cooperativa Sociale S. Agostino di Andria, coltivati nei terreni confiscati alla mafia locale (info fucina.domestica@gmail.com)[m.pas.]

LA NOVITÀ SOSTEGNO AI TERRITORI VESSATI DALLA DIFFUSIONE DEL BATTERIO-KILLER

«Biol» nel Salento della Xylella «L'olio extravergine resta sano»

Il premio all'olivicoltura biologica si sposta a Lecce

« Sarà Lecce ad ospitare, per la prima volta, il Premio Biol, la manifestazione-concorso che pone a confronto in Puglia i migliori oli biologici dei vari continenti. Una scelta, un chiaro segnale: il mondo dell'olivicoltura bio riaccende i suoi fari proprio sul Salento, epicentro del caso Xylella. Lanciando un messaggio, insito nel suo payoff, *Evo always healthy* (Extravergine sempre sano). Dopo le ultime edizioni andriesi e baresi, dunque, il XXI programma dell'evento internazionale andrà in scena dal 18 al 21 marzo al museo Must, all'insegna delle eccellenze olivicole biologiche selezionate in tutto il mondo.

Anche quest'anno l'organizzazione tecnica del CiBi, ente promotore assieme alla Camera di Commercio di Bari, sta ultimando i dettagli del programma, con eventi culturali, gastronomici e tecnici ad affiancare il concorso. Il tutto, con l'obiettivo di sempre: valorizzare le differenze - e i diversi patrimoni culturali connessi - che caratterizzano il variegato mondo dell'olio extravergine. Le iscrizioni

sono in dirittura d'arrivo: le aziende che producono, imbottigliano o commercializzano olio extravergine biologico possono continuare a iscriversi - e, cosa importante, far giungere i campioni - entro il 29 febbraio via web su www.premiobiol.it, o contattando il CiBi-Consortio Italiano per il Biologico: info@premiobiol.it; tel. 080 5582512.

A fine evento la giuria (costituita da esperti provenienti dalle diverse regioni olivicole del mondo) assegnerà vari riconoscimenti, tra cui: il «Premio Biob», rivolto al migliore olio extravergine biologico imbottigliato all'origine e pronto per la commercializzazione; il «BiolPack», per il miglior packaging, ossia il confezionamento di prodotto con il migliore design e l'etichettatura più chiara, più vari riconoscimenti territoriali e tematici, tra cui il BiolKids, riservato ai giovani palati delle scuole elementari. Il Premio Biol è patrocinato da Ministero delle Politiche agricole, Regione Puglia - Assessorato all'Agricoltura, Ifoam e AgribioMediterraneo.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SCUSATE QUALCHE PAROLA

IL POLIVALENTE FANTASMA ORA BATTE UN COLPO

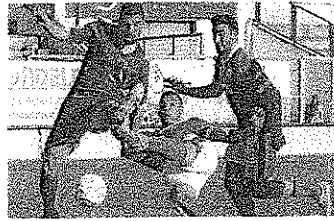
di MICHELE PALUMBO

Ll polivalente del quartiere San Valentino dà qualche segno di vita. Il Comune di Andria ha reso noto che il Gruppo sportivo dilettantistico della Polizia municipale con alcune società sportive andriesi, organizza "Corsi di avviamento allo sport". Fa piacere che un nullavalente (pronto da tempo, ma chiuso) cominci a diventare quello che in realtà è, vale a dire un polivalente. Non sarebbe male, comunque, che il Comune faccia sapere quando si terranno i corsi e sino a quando ci si può iscrivere.

CALCIORICAMBIO DOPO LO STOP CON L'AKRAGAS E LA CONTESTAZIONE DEI TIFOSI, LA SOCIETÀ RINNOVA LA FIDUCIA ALL'ALLERATORE E ALLA ROSA DEI GIOCATORI

«Andria, tutti uniti verso la salvezza»

Il diesse Doronzo traccia la strada per la ripresa della Fidelis



PRIMO GOL AZZURRO Nel girone di domenica scorsa spicca solo Da Vinci al suo primo gol con l'Andria (foto Calaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Quindici punti in dodici partite interne (4 vittorie, 3 pari e 5 sconfitte). Il male della Fidelis Andria è proprio nelle sfide al Degli Ulivi. Un problema non casuale ma legato alle difficoltà che la squadra incontra in fase di costruzione del gioco e soprattutto in fase di finalizzazione. Limiti che, in questa fase di stagione, cominciano a pesare ai fini della classifica. Dopo lo stop incassato con l'Akragas (il quinto stagionale davanti al pubblico amico), sono soltanto tre i punti di vantaggio sulla zona play-out.

Sarà pure una sconfitta immeritata contro i siciliani, ma c'è anche da dire che gli avversari non sono certamente apparsi superiori all'Andria. Gli azzurri continuano a distinguersi per possesso palla, ma non certamente per i gol realizzati, che restano pochissimi, soprattutto in casa. Anche i tifosi hanno cominciato a borbottare. Un primo chiarimento con dirigenza e staff

tecnico c'è stato subito dopo la sfida con l'Akragas. "E' normale che i tifosi siano delusi - spiega il diesse Piero Doronzo -. La società, però, rinnova la fiducia al tecnico D'Angelo, così come ha piena fiducia nella rosa che ha a disposizione. In questo momento serve fare gruppo e lavorare tutti nella stessa direzione. Una direzione che porta dritto alla salvezza. Questo era e rimane il nostro obiettivo stagionale in questo primo anno di esperienza. Abbiamo fatto degli errori ma la nostra volontà è di costruire qualcosa di importante in un programma triennale. Adesso bisogna lavorare e concentrarsi per raggiungere la meta. A fine stagione si tira la linea e si fanno critiche e commenti finali".

In odore di squalifica per la trasferta di Messina ci sono Cortellini e Cianci. Due assenze di peso che complica ulteriormente i piani di mister D'Angelo. Unica notizia lieta è sul recupero di Strambelli che potrebbe tornare a disposizione per il derby col Foggia.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016 - ANNO XVII - N. 45

REDAZIONE: BARI Piazza Marconi 6 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762

© Distribuzione e Concessione: SpA - Bari - www.lmz.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI
Corriere del Mezzogiorno.it

L'iniziativa

di **Carlo Testa**

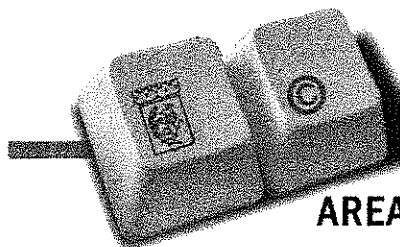
Il Premio Biol nella terra della Xylella

Sarà Lecce ad ospitare, per la prima volta, il Premio Biol, la manifestazione-concorso che pone a confronto in Puglia i migliori oli biologici dei vari continenti. Una scelta, sottolineano gli organizzatori - che è anche un chiaro segnale: il mondo dell'olivicoltura bio riaccende i suoi fari proprio sul Salento, epicentro del caso Xylella. Dopo le ultime edizioni andriesi e baresi, dunque, il XXI programma dell'evento internazionale andrà in scena dal 18 al 21 mar-

zo al museo Must, all'insegna delle eccellenze olivicole biologiche selezionate in tutto il mondo. Anche quest'anno l'organizzazione tecnica del CIBi, ente promotore assieme alla Camera di Commercio di Bari, sta ultimando i dettagli del programma, con eventi culturali, gastronomici e tecnici ad affiancare il concorso. Il tutto, con l'obiettivo valorizzare le differenze - e i diversi patrimoni culturali connessi - che caratterizzano il variegato mondo del-

l'olio extravergine d'oliva bio. Le iscrizioni sono in dirittura d'arrivo: le aziende che producono, imbottigliano o commercializzano olio extravergine biologico possono continuare a iscriversi - e, cosa importante, far giungere i campioni - entro il 29 febbraio via web su www.premiobiol.it. A fine evento la giuria assegnerà vari riconoscimenti, tra cui: il «Premio Biol», rivolto al migliore olio extravergine biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ E LAVORO

POLEMICHE E INCHIESTE

QUANTO TEMPO

Il tempo è di 12 mesi (con decorrenza dal 16 febbraio) per l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali

FIDUCIA A COZZOLI

Da Roma confermata la fiducia a Cozzoli, riconosciuto il lavoro fin qui svolto nell'Istituto, in un momento molto delicato

Divina Provvidenza, c'è l'extra time

Bisceglie, il ministro Federica Guidi ha deciso: «Un anno in più per la vendita»

LUCA DE CEGLIA

■ **BISCEGLIE.** Il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, ha prorogato di 12 mesi (con decorrenza dal 16 febbraio) il termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie, attualmente gestita in Amministrazione Straordinaria dal commissario incaricato avv. Bartolo Cozzoli.

Da Roma, dunque, viene confermata la fiducia a Cozzoli, riconoscendo in tal modo il suo lavoro fin qui svolto nell'Ente, in un momento molto delicato. Infatti, a Trani, è in corso un'inchiesta della magistratura, avviata dopo l'assalto violento compiuto da un gruppo di facinorosi (ora in fase di identificazione insieme agli eventuali mandanti), compiuto a metà febbraio negli uffici amministrativi della Cdp di Bisceglie.

Al centro della contestazione, finì proprio Cozzoli. Dopo la rescissione di un contratto trentennale con la società Ambrosia Technologies per la fornitura dei pasti. "Tagli" operati nell'ambito dell'azione di razionalizzazione delle spese. Il sindacato Usppi lanciò l'allarme per i circa 200 dipendenti

DECRETO LEGGE

L'attività di Cozzoli prorogata con decreto

che avrebbero di conseguenza rischiato la perdita del posto di lavoro. Ma la situazione degenerò in botte, urla ed altri reati gravi rilevati dalle forze dell'ordine.

L'attività del commissario Cozzoli, finito sotto scorta, proseguirà per un altro anno. La proroga è stata disposta in base al decreto legge 347/03, secondo cui: "nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulta eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà connesse alla definizione dei problemi occupazionali, il ministro dello Sviluppo Economico, su istanza del commissario straordinario, senti-

to il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi".

Essendo già pervenute le offerte vincolanti per l'acquisto dell'Opera fondata da don Pasquale Uva, il periodo di proroga servirà a dar corso alle ulteriori fasi della procedura, così programmate: esame delle offerte vincolanti e negoziazione del contratto di cessione (a partire dal 29 febbraio 2016); avvio dell'eventuale fase migliorativa; formulazione della proposta di aggiudicazione; esame da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del-

la proposta ed aggiudicazione; operazioni societarie utili al perfezionamento della cessione; avvio della fase liquidatoria dei debiti.

"Entro il nuovo termine, si tenterà ancora di ridefinire i rapporti col servizio sanitario regionale, dalla cui positiva conclusione, dipendente dalla

volontà delle Regioni interessate, incide significativamente sul buon esito della procedura e sull'equilibrio economico-finanziario complessivo dell'Ente, solo così raggiungibile senza interventi traumatici sul personale - spiega il commissario straordinario avv. Bartolo Cozzoli in una nota - nei

prossimi giorni proseguirà anche l'attività di verifica dello stato passivo dinanzi al Tribunale di Trani, in quanto il giudice delegato alla procedura ha fissato per il 17 marzo 2016 l'udienza di verifica per le istanze di ammissione al passivo pervenutemi tardivamente".

Secondo lo stesso Commissario Cozzoli attualmente sotto scorta dopo i fatti contestati dalla Procura «sono state poste buone basi e si sono anche realizzati i primi risultati. I rilevanti impatti occupazionali (diretti ed indiretti) e sociali connessi alla procedura sono uno stimolo costante per la sua

buona riuscita che, peraltro, rappresenta il principale (se non l'esclusivo) mezzo per il soddisfo delle ragioni del ceto creditorio». Intanto l'avv. Mariarosaria Basile, presidente dell'Associazione Avvocati Bisceglie, ed Onofrio Musco, vice presidente, esprimono, a nome di tutto il direttivo dell'associazione forense "piena ed incondizionata solidarietà al collega Bartolo Cozzoli, vittima, nella sua qualità di commissario straordinario della CDP, di un'aggressione fisica nel suo ufficio da parte di sconosciuti in corso di identificazione. "Si tratta di un episodio gravissimo e del tutto ingiustificabile - dice l'avv. Basile - auspicando che la Procura della Repubblica di Trani possa rapidamente identificare e punire gli autori di un gesto tanto vile quanto ingiustificabile". "Il commissario Cozzoli sta svolgendo su incarico del Governo un compito assai delicato, poiché la situazione della CDP è ormai nota a tutti e questo inqualificabile gesto testimonia il difficile clima di tensione in cui Cozzoli deve svolgere il suo lavoro - aggiunge l'avv. Onofrio Musco - per cui è necessario che si faccia subito luce sull'accaduto e che i responsabili siano immediatamente identificati e puniti".

SANITÀ E LAVORO

POLEMICHE E INCHIESTE

QUANTO TEMPO

Il tempo è di 12 mesi (con decorrenza dal 16 febbraio) per l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali

FIDUCIA A COZZOLI

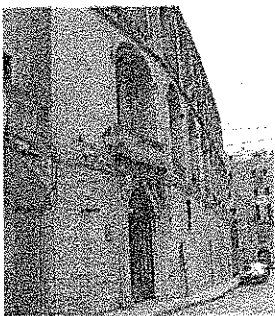
Da Roma confermata la fiducia a Cozzoli, riconosciuto il lavoro fin qui svolto nell'istituto, in un momento molto delicato

BISCEGLIE IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO ANNUNCI LE SUE DIMISSIONI DALLA MASSIMA ASSISE COMUNALE

Boccia lascia il Consiglio

Entra Roberta Rigante segretaria del Pd in polemica con Spina

● **BISCEGLIE.** L'onorevole Francesco Boccia ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale Pd di Bisceglie, alla quale risultò eletto con 680 voti, ma l'ufficio di presidenza dell'assemblea lo ha dichiarato decaduto a causa delle numerose assenze. Al suo posto subentrerà l'avvocato Roberta Rigante, attuale segretaria del locale circolo del Partito Democratico, prima dei non eletti che raccolse 235 preferenze. «Quello di giovedì 25 febbraio sarà il mio ultimo consiglio comunale e sarà l'occasione per fare un bilancio amministrativo e politico sulla città e sul ruolo della sinistra a Bisceglie - dice Boccia in una nota - toccherà a Roberta Rigante rappresentare insieme al



BISCEGLIE Palazzo di Città (Calvaresi)

capogruppo, Angelantonio Angarano, il gruppo consiliare del Partito Democratico».

«Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi - conclude il presidente della Commissione Bilancio della Camera - il tempo residuo rispetto all'intensa attività della Commissione Bilancio e al proseguimento della storica riforma del bilancio dello Stato, che sta andando avanti di comune accordo con il premier Ren-

zi e col ministro dell'Economia, Padoan, lo dedicherò esclusivamente al confronto politico dentro il partito regionale che appare sempre più allo sbando e alle attività economiche e sociali di competenza della Regione Puglia che necessitano di un aiuto da parte di tutti». Ma, mentre si assiste ad una "staffetta" politica nel Pd biscegliese, l'on. Boccia non potrà non continuare a seguire il caso, ormai noto a livello nazionale, dell'ingresso nel Pd del sindaco Francesco Spina e della sua maggioranza in blocco. Infatti sulla vicenda che sta infiammando il Pd, senza nominare Bisceglie, si è espresso il presidente del consiglio Matteo Renzi sostenendo che "non è possibile che al Pd si iscrivano in blocco 400 persone con una carta di credito. Non è giusto, non è lecito, non è legittimo. Il partito non si scala con le tessere ma con le idee".

Nella ridda di polemiche e di smentite tra le diverse fazioni si sono registrati vari interventi pro e contro l'approdo di Spina nel Pd che vede come sponsor il governatore della Puglia, Michele Emiliano, segretario regionale uscente del Pd. L'euro parlamentare Elena Gentile ne chiede il commissariamento. Tra comitati, commissari ed organi politici la questione Spina non è ancora ben definita. Sta di fatto che il sindaco (che è anche presidente della Provincia Bat) ed i suoi consiglieri comunali ed assessori hanno sottoscritto un documento politico di adesione al Pd, condiviso dal presidente Emiliano, che sarà comunicato ufficialmente nella seduta del consiglio comunale convocata per il 25 febbraio.

Ha detto ieri sera il sindaco Spina in merito alle dimissioni di Boccia e della

mozione di sfiducia presentata dal Pd nei suoi confronti.

«Nei giorni scorsi era stata preannunciata con grande enfasi dall'on. Boccia una mozione di sfiducia nei confronti del sottoscritto quale sindaco della città di Bisceglie, l'operazione mozione di sfiducia è fallita miseramente non avendo trovato alcun consigliere che condividesse l'ennesima porcheria fatta sulla pelle dei cittadini dopo lo sfregio della "sfiducia-inciuccio" del 2013 - dice Spina - apprendo oggi invece delle sue dimissioni da consigliere comunale di Bisceglie, guarda caso subito dopo che l'ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale ha constatato l'esistenza dei presupposti per la sua decadenza per le reiterate assenze non giustificate". Poi Spina aggiunge: "La massima istituzione consiliare è stata completamente bistrattata dall'on. Boccia (solo sette presenze su ventisette sedute consiliari; assente ingiustificato nelle ultime quattro e quindi decaduto) nello stesso modo in cui egli ha bistrattato in questi giorni la comunità biscegliese, sottoponendola ad uno stress mediatico che ha danneggiato l'immagine della città". Infine conclude Spina nella nota: "Le regole del Pd tanto invocate dell'on. Boccia, sono state da lui violate mantenendo finora il doppio incarico (onorevole-consigliere), le regole del Consiglio Comunale sono state da lui violate come riscontrato con l'avvio del procedimento di decadenza da parte dell'ufficio di Presidenza del Consiglio stesso, il principio di legalità tanto caro a parole è stato violato in modo eclatante quando gli interessi personali e l'opportunismo politico hanno prevalso". [ldc]

La nota
Avvocati solidali
con Cozzoli

● **BISCEGLIE.** L'avv. Mariarosaria Basile, presidente dell'Associazione Avvocati Bisceglie, ed Onofrio Musco, vice presidente, esprimono, a nome di tutto il direttivo dell'associazione forense, piena ed incondizionata solidarietà al collega Bartolo Cozzoli, vittima, nella sua qualità di commissario straordinario della CDP, di una aggressione fisica nel suo ufficio da parte di sconosciuti in corso di identificazione. "Esprimo a nome di tutto il direttivo la mia solidarietà al collega Cozzoli - dice l'avv. Basile - si tratta di un episodio gravissimo e del tutto ingiustificabile, auspico che la Procura della Repubblica di Trani possa rapidamente identificare e punire gli autori di un gesto tanto vile quanto ingiustificabile". "Il Commissario Cozzoli sta svolgendo su incarico del Governo un compito assai delicato. La situazione della CDP è ormai nota a tutti e questo inqualificabile gesto testimonia il difficile clima di tensione in cui Cozzoli deve svolgere il suo lavoro - aggiunge l'avv. Onofrio Musco - auspico anch'io che si faccia subito luce sull'accaduto e che i responsabili siano immediatamente identificati e puniti". [ldc]

COMUNE
DOPOLA MAZZARONIA ANITA

«Lo dimostrano i numeri emersi dalla seduta su debiti fuori bilancio e Documento di Programmazione»

«Devastante è stato il rimpasto di giunta così come devastante è stata la perdita di autorevoli consiglieri»

«Ma il sindaco non ha più una maggioranza»

Il centrodestra: Cascella pesca da ex 5 Stelle e Gruppo Misto

● **BARILETTA.** «Il Sindaco Cascella non ha più una maggioranza. Lo dimostrano i numeri emersi dalla seduta di Consiglio Comunale sull'approvazione di alcuni debiti fuori bilancio e del Documento Unico di Programmazione. La maggioranza si è fermata a 16 voti con il ricorso alla consigliera del Gruppo Misto, Francesca D'Ascoli, a mantenere il numero legale utile alla seduta, e grazie all'ingresso in maggioranza della consigliera ex Movimento 5 Stelle, Grazia Desario». I consiglieri dell'opposizione di centrodestra Giovanni Alfano, Flavio Basile, Gennaro Cefola, Dario Damiani, Ruggiero Dicorato, Giuseppe Losappio, Rossella Piazzolla, vanno all'attacco dopo la se-

tura, in prima istanza, la maggioranza, ed in particolare il PD, sembrava essere contraria. Con il Consiglio Comunale di ieri si può dire aperta una stagione buia per l'Amministrazione Cascella sempre più sulla graticola per numeri e scarsi risultati prodotti. Il Sindaco ne prenda atto! Barilettina non può permettersi un governo così fragile ed inefficace. Per il futuro serve un'unione di gente seria e di persone perbene per il buon governo di una città ormai sempre più Cenerentola del Territorio».

In apertura di seduta il sindaco Cascella aveva detto: «Siamo a dar conto di una ridefinizione dell'as-

setto politico della Giunta, nei termini dell'adesione determinatasi intorno all'indirizzo amministrativo, scontando anche alcune defezioni dalla responsabilità di rispettare, ed essere conseguenti in termini di lealtà e coesione, al mandato popolare. Non abbiamo mai rimosso le difficoltà derivanti da una transizione del sistema politico e istituzionale, che ha finito per invertire al punto da sconvolgere lo stesso assetto di questo

Consiglio comunale, nei banchi dell'opposizione come in quelli della maggioranza.

Con questo quadro della rappresentanza popolare - con quel che ne deriva nella sua composizione, nelle diverse aspettative - scontando - come non riconoscerlo? - anche tensioni e conflitti interni, ci siamo misurati sin dal primo giorno.

Abbiamo dovuto recuperare le divaricazioni prodotte dallo scio-

glimento anticipato del precedente Consiglio comunale, guarda caso determinato da una convergenza tra parti della maggioranza e componenti dell'opposizione, preoccupandoci unicamente di assicurare la doverosa continuità istituzionale con scelte rigorose, anche a costo di esporsi a critiche e impopolarità persino sul piano individuale, seguendole trasformazioni indotte dalle dinamiche politiche ed elettorali in atto».

IL PRIMO CITTADINO

«Abbiamo dovuto recuperare le divaricazioni del passato»

duta celebrata nella notte fra lunedì e martedì.

«Devastante - aggiungono - è stato il rimpasto di giunta operato dal Sindaco così come devastante è stata la perdita di autorevoli consiglieri come Mazzarisi e Calabrese della sua ex lista civica e Doronzo e Campese della Sinistra Unita, i quali hanno deciso di prendere le distanze da un Primo Cittadino che sin qui ha disatteso ogni aspettativa di 'cambiamento' prospettata ai barilettini nella campagna elettorale del 2013. La maggioranza in Consiglio è apparsa divisa, spaccata ma soprattutto impreparata sul Documento Unico di Programmazione che voleva approvare senza entrare nel merito, dandolo 'per letto'».

Ancora: «Non si può consentire di approvare un provvedimento così importante per la vita amministrativa senza illustrarlo ai

LA CONTINUITÀ

«Assicurata la doverosa continuità istituzionale con scelte rigorose»

consiglieri e ai cittadini barilettini. Stesso atteggiamento sulla mozione-raccomandazione a tutela dei lavoratori del Global Service di Bar.S.A., sulla quale, addirittura

«Noi con Salvini» Dargenio e Grimaldi: «Sconcertante il cambio di assessori»

«Dopo una quantità di tempo indecifrabile si è finalmente riunito il Consiglio Comunale a Barilettina. Convocato per rendere più compatta la compagine di maggioranza, salvata in extremis con un imprevedibile rimpasto della giunta assessorile, in realtà i risultati emersi sono piuttosto sconcertanti. La maggioranza ne esce ridotta all'osso - sottolineano Paolo Dargenio e Ruggiero Grimaldi (Noi Con Salvini) - poiché ad oggi i consiglieri di sinistra sono a malapena 17 più il Sindaco, un numero fortemente esiguo che garantisce una regolare amministrazione a questa giunta ma che non rappresenta nei numeri quell'ipotetica superiorità cittadina che dovrebbe raffigurare. Tant'è che il numero legale per mandare avanti il Consiglio è poi venuto a mancare. Ancora una volta ci teniamo a ribadire - concludono Dargenio e Grimaldi - che l'unica azione adeguata e che andrebbe a salvaguardare gli interessi della città sarebbe la presentazione delle eventuali dimissioni, ormai ultimo appiglio rimasto per salvare un po' di credibilità».

LA REAZIONE I CONSIGLIERI CALABRESI E MAZZARISI (EX LISTA CASCELLA SINDACO)

«È emersa clamorosamente tutta la fragilità della giunta»

● **BARILETTA.** «Come al solito nonostante la nuova giunta e la nuova maggioranza i provvedimenti passano raccattando voti di circostanza, segno che nulla è cambiato, anzi si peggiora, il tutto nella totale indifferenza da parte del sindaco vittima e complice di questa situazione. Il D.U.P. votato con solo 16 voti a favore denota la fragilità di un'amministrazione incapace di portare avanti le opere in corso». Lo sostiene Gennaro Calabrese,

consigliere comunale ex Lista Cascella. E Massimo Mazzarisi, stesso iter politico: «Come volevasi dimostrare il Sindaco Cascella e la sua maggioranza continuano a navigare a vista. Nella seduta di ieri, il Documento Unico Programmatico, principale strumento relativo al Sistema di Bilancio dell'Ente, che costituisce una guida all'attività comunale per il triennio 2016-2018, è stato approvato con soli 16 voti sui 22 della attuale maggioranza, ma soprattutto con meno dei 17 voti utili a garantire l'approvazione dei provvedimenti in consiglio comunale e, quindi, a determinare la credibilità e la puntuale efficacia dell'azione di governo. Neanche il

rimpastino per la formazione della giunta Cascella 2.0, i cui volti mi farebbero piuttosto parlare di un "Cascella 1BIS", sono riusciti a tenere insieme i cocci».

E poi: «È solo grazie alla tenacia e alla caparbieta dei consiglieri di opposizione (centro-destra, Sinistra Unita e Possibile), a cui tra le altre cose è stato negato il diritto ad ottenere qualsivoglia chiarimento dagli assessori sul Documento Unico Programmatico, che ad esempio, oggi

ai dipendenti della Municipalizzata Bar.S.A. è stata fatta chiarezza sul loro futuro lavorativo. Infatti, il Sindaco durante la discussione del DUP e della mozione presentata dall'opposizione riguardante la possibilità dell'affidamento diretto alla Barsa degli appalti in scadenza in attesa del recepimento da parte del legislatore della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, ha dichiarato la sua volontà a procedere all'affidamento diretto dei contratti Global Service alla Bar.S.A. Spa, previa indispensabile rivisitazione dei capitolati d'appalto, ormai non conformi alle nuove esigenze della città di Barilettina perché fermi a 15 anni fa».

SEDICI VOTI

«Tanto rimpastare per nulla: solo 16 voti a favore del centrosinistra»

BENI COMUNALI

LA GESTIONE DISCUSSA

IL SINDACATO

«Viene pagato il giusto affitto, non escludendo qualche ritardo che si provvederà a regolarizzare»

IL MOVIMENTO POLITICO

Traniacapo ha presentato un documento dal quale si evince che il sindacato «non è in regola con i pagamenti»

Sede della Cgil, il «giallo» del fitto

Per il segretario provinciale della Cgil Bat è in regola, per Traniacapo no

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «La Cgil paga regolarmente il fitto a suo carico (circa 3.000 euro l'anno) per la sede di piazza Marconi a Trani. Una sede che era fatiscente, che abbiamo anche ristrutturato, e che ci apprestiamo comunque a lasciare per una sede più nuova e più consona al lavoro che svolgono i nostri operatori»: il Segretario generale provinciale della Cgil, Luigi Antonucci, fa chiarezza sulla locazione della sede storica della Camera del Lavoro traneese, per anni condivisa con il Pci e da alcuni anni (da quando i co-inquilini hanno cambiato nome definitivamente e traslocato in centro) diventata sede unica del sindacato, «che paga il giusto affitto - sottolinea Antonucci - pur non escludendo qualche ritardo nei pagamenti (se dovesse esserci stato per motivi tecnici) che provvederemo a regolarizzare senza alcun problema».

LA SPIEGAZIONE DEL PD
- D'altronde anche il Pd lo spiega, con una nota del segretario del partito, Nicola Amoroso: «Il Circolo di Trani del Pd - dice illustrando le diverse tappe e nomi - fin dalla sua nascita, avvenuta nel 2007, non ha mai avuto la disponibilità materiale dell'immobile sito in piazza Marconi, che è stato invece negli anni nella disponibilità in parte della Cgil e in parte del Pci, del Pds e, da ultimo, del Ds. Dopo l'estinzione del DS a seguito della nascita del Pd, la sede è stata integralmente utilizzata dalla Cgil. Il circolo di Trani del Pd, invece, fin dalla sua nascita, ha stabilito la propria sede presso locali di proprietà privata regolarmente condotti in locazione ed ha sempre onorato il pagamento dei relativi canoni di affitto».

«Il Pd Trani - conclude Amoroso - al contrario è da tempo impegnato, con tutti i suoi consiglieri ed il sostegno all'amministrazione Bottaro, ad intraprendere tutte le iniziative necessarie a risanare i conti comunali (anche sotto il profilo del recupero dei fitti

attivi del Comune) nonché a porre rimedio alla situazione di grave dissesto cagionata dalle precedenti amministrazioni».

LE CARTE DI TRANIACAPO - Eppure le carte prodotte (e pubblicate sul sito istituzionale) dal Comune, che il movimento politico #Traniacapo ha messo insieme, denunciando in una conferenza stampa come la situazione dei fitti passivi abbia dell'inverosimile, parlano chiaro: come si evince dalle immagini, nella prima (riferita al pubblico documento allegato al Bilancio di Pre-

visione 2015 - Il Area finanziaria - 10 settembre 2015), si legge di una unità immobiliare comunale di 131 mq in piazza Marconi 28 intestata al "Partito Democratico sez. Enrico Berlinguer" e di una seconda di 75 metri quadri intestata a "Cgil organizzazione sindacale", e per entrambi viene indicato che "in virtù di una deliberazione di Giunta Comunale numero 722 del 12 luglio 1996 si stabiliva un canone mensile di euro 54,23. In itinere formalizzazione contrattuale, giusta deliberazione consiliare numero 5/2011 previa correzione canone di locazione quantificato dall'Ufficio tecnico in euro 321,54" mensili.

In un altro documento relativo ai fitti attivi, sempre redatto dalla II

Area Finanziaria del Comune, che il consigliere

comunale Maria Grazia Cinquepalmi ha ottenuto con l'accesso agli atti, parrebbe che l'unità immobiliare di 131 metri quadri sia passata alla Cgil, ma è «in itinere formalizzazione contrattuale, giusta deliberazione consiliare numero 5/2011 previa correzione canone di locazione quantificato dall'Ufficio tecnico comunale in euro 258» mensili.

Infine, nell'ultima colonna del documento comunale si legge «non è in regola con i pagamenti».

Anche se è ancora tutto in itinere, contratto compreso.

«IN ITINERE»

Dalle carte si deduce che la formalizzazione del contratto è «in itinere»

COMUNE IL PROVVEDIMENTO RITIRATO DAL SINDACO, MA LA FIGURA APICALE DELL'UFFICIO RAGIONERIA LO HA CONFERMATO

Un impegno di spesa che entra ed esce dal Consiglio comunale

● **TRANI.** La loro attività ha consentito di iscrivere a ruolo una somma di 588mila euro. Per questo motivo la loro prestazione è stata pagata al costo di 17mila euro, Iva compresa, e presentata al consiglio comunale come debito fuori bilancio da riconoscere. Tuttavia, nella seduta dello scorso 28 dicembre, la stessa in cui si approvò l'atto di indirizzo per la ricapitalizzazione dell'Amiu, l'assemblea elettiva ritenne di rinviare ad altra data il riconoscimento di questa pendenza per chiarimenti sul provvedimento proposto.

Il provvedimento fu ritirato nella seduta consiliare anche a causa dell'assenza dell'assessore proponente, l'assessore al contenzioso uscente Giuseppe Tempesta.

A deciderlo il sindaco, Amedeo Bottaro, su richiesta del consigliere di maggioranza Domenico Bri-

guglio, ma anche sulla base di segnalazioni provenute dalla minoranza.

Secondo il consigliere Emanuele Tomasicchio, «a questo soggetto si sono affidati numerosi servizi, per alcuni anni consecutivi, con la sola procedura di acquisizione diretta attraverso l'indicazione di un semplice codice sul Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni».

Un altro ex candidato sindaco, Carlo Laurora, aveva fatto osservare che «qui siamo in presenza di sole fatture, ma non di sentenze esecutive che ci obblighino a riconoscere il debito».

Ciononostante, il dirigente dell'area finanziaria Grazia Marcucci, ha riproposto l'impegno di spesa in favore della ditta Csi di Michele Santa, di Apricena, per il supporto all'Ufficio tributi per

l'emissione e successiva rendicontazione degli accertamenti Ici emessi nell'anno 2012 per l'anno di imposta 2007.

Il servizio ha compreso, inoltre, la costituzione del database della banca dati Ici, da file messi a disposizione da Sister, Siatel ed Equitalia, l'acquisizione degli elenchi notificati dall'Agenzia del territorio per costituire la banca dati dei cosiddetti "immobili fantasma", la realizzazione del software per elaborazione, emissione e stampa degli avvisi di accertamento, il caricamento delle dichiarazioni di abitazione principale, pertinenza e comodati d'uso gratuito, la bonifica della banca dati anagrafica.

Il servizio viene ritenuto indispensabile per la prevenzione del danno erariale e pertanto, nell'attesa che il provvedimento torni all'attenzione del consiglio comunale, la figura apicale dell'Ufficio ragioneria ha confermato lo stesso impegno di spesa.

[Nico Aurora]

LAURORA

«Si tratta di sole fatture non di sentenze che ci obblighino a riconoscere il debito»

BISCEGLIE DOMANI, ALLE 18, NELLA CHIESA DI SANTA CROCE, TORNA A RIUNIRSI L'ASSEMBLEA I CUI LAVORI SARANNO AD ALTA TENSIONE

Assetto idrogeologico domani all'attenzione del Consiglio

Riflettori sulle lame verso Trani e quelle limitrofe al territorio di Molfetta

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale di Bisceglie, convocato per giovedì 25 luglio (ore 18, chiesa Santa Croce), si accinge alla presa d'atto della delibera già approvata dalla giunta municipale relativa all'aggiornamento dell'assetto idrogeologico del territorio biscegliese.

In pratica, la Lama Paterna, che divide il confine dei territori comunali di Bisceglie e Trani, e la zona est di Cala Pantano, confinante col il Comune di Molfetta, sono state dichiarate ad alta pericolosità idraulica dall'Autorità di Bacino della Puglia, a seguito di indagini approfondite effettuate sul campo. Informazioni e rilievi sono confluiti nel

nuovo inquadramento del Piano di Assetto Idrogeomorfologico.

Di conseguenza è stata redatta una nuova

perimetrazione delle aree di pericolosità geomorfologica e idraulica. Questo provvedimento anticipa l'adozione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Bisceglie in fase di definizione. I forum partecipativi e gli studi ed approfondimenti di carattere tecnico hanno ormai

LA BEFFA

Purtroppo in alcune lame si è già edificato in maniera diffusa

reso quasi completo il procedimento che dovrà passare prima al vaglio del consiglio comunale e successivamente del consiglio regionale.

«Il Piano Urbanistico Generale rappresenta l'anima della città del futuro e delle future generazioni - sostiene il sindaco Francesco Spina, in una nota - ho voluto che i tecnici sviluppassero degli indirizzi che mirano in primo luogo a salvaguardare e valorizzare ambiente, beni culturali, e a promuovere i valori dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita».

«Dopo il prossimo consiglio comunale avremo la certezza giuridica e amministrativa circa le criticità idrogeomorfologiche del territorio - conclude il sindaco - non ci saranno più speculazioni edilizie e grattacieli costruiti nelle lame,

la città è cambiata e deve continuare a crescere all'insegna di cultura, ambiente e sviluppo sostenibile».

In realtà laddove, nelle lame, in maniera diffusa si è già edificato, non si può fare più nulla e ben poco resta da tutelare, ivi compresi gli antichi palazzi che furono demoliti nella cinta di piazza Vittorio Emanuele II oggi visibili solo in cartolina.

All'ordine del giorno della seduta consiliare, oltre al prelievo finanziario dal fondo di riserva ed al riconoscimento di 6 debiti fuori bilancio in materia di con-

tenzioso che lievita sempre più, vi sono l'approvazione del regolamento comunale del servizio taxi e di autonoleggio con conducente e l'esame del Piano per la prevenzione della corruzione per il triennio 2016-2018. Ma, inevitabilmente, a tenere banco nella discussione politica sarà da una parte la mozione di sfiducia annunciata ma non presentata dal gruppo del Pd (on. Francesco Boccia e Angelantonio Angarano) e dall'altra la comunicazione del documento politico di adesione al Partito Democratico del sindaco e della sua maggioranza.

BISCEGLIE MARTEDÌ PROSSIMO SI TERRÀ L'INCONTRO PER LA FORMAZIONE AL COORDINAMENTO NAZIONALE

Costituzione, no alle modifiche cresce la mobilitazione in città

● **BISCEGLIE.** Il 1 marzo, alle 19, nella sede dell'Associazione Giovanile Chiesa Cappuccini Onlus, in via Mauro Terlizzi, si terrà la riunione per la costituzione del Comitato per il No-Referendum modifiche costituzionali, aderente al Coordinamento per la Democrazia Costituzionale con l'obiettivo di difendere e valorizzare i principi della democrazia della Costituzione italiana nata dalla Resistenza. Il Comitato (promotori Susanna Lopopolo, Marianna Lopopolo, Giuseppe Losapio, Victor Mastrodonato, Giuseppe Papagni, Maurizio Parisi, Marcello Antonio Rivoir, Enzo Sciascia, Alfonso Simone) si adopererà «per attivare l'opinione pubblica, largamente inconsapevole del significato e dei contenuti del processo di riforme istituzionali in atto, e per promuovere un dibattito politico che consenta la partecipazione

di tutti i cittadini e faccia avanzare la consapevolezza della posta in gioco per gli anni futuri». I promotori dell'iniziativa sostengono che «Nel nostro paese sono in cantiere profonde modifiche dell'assetto politico-istituzionale, perseguite dall'attuale governo attraverso una vasta revisione della Costituzione ed una nuova legge elettorale destinata, purtroppo, ad incidere negativamente sulla qualità della democrazia e sui diritti dei cittadini. Ciò avviene ridimensionando la centralità del suffragio diretto e del Parlamento, quale istituzione rappresentativa della sovranità popolare, alterando le garanzie del bilanciamento dei poteri e realizzando una inusitata concentrazione di poteri nelle mani dell'Esecutivo espresso da un unico partito e in particolare esaltando il ruolo dominante del Presidente del Consiglio, nel quadro di un ge-

nerale soffocamento delle autonomie regionali e locali. È inaccettabile che iniziative come queste, che incidono tanto profondamente sulla democrazia costituzionale avvengano imponendo al Parlamento una marcia a tappe forzate. Questo strozza il confronto politico impedendo la necessaria partecipazione dei cittadini al processo decisionale su scelte che determinano un significativo cambiamento del Patto costituzionale sul quale si fonda l'unità del popolo italiano come comunità politica. Ed è intollerabile che l'Esecutivo pretenda che la riforma costituzionale sia trattata come un decreto legge che il Parlamento deve ratificare, e in aggiunta che la Costituzione sia riscritta da un Parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale, senza sentire l'esigenza, almeno, di un largo e democratico confronto preventivo». [d.c.]



DIFESA La Costituzione della Repubblica

CANOSA

TAGLI E POLEMICHE

IL DUBBIO

«Non riusciamo a capacitarci come si tengano invarianza di spesa, mantenimento di posti letto ed efficienza, con la chiusura di presidi»

L'INTERROGATIVO

«Se mantenete la spesa chiudendo l'inutile ospedale che cosa risparmiamo? Il costo del riscaldamento e dell'energia elettrica?»

«Sanità, i paradossi del riordino»

Parla il sindaco Ernesto La Salvia: reparti rimessi a nuovo, intanto si chiude

ANTONIO BUFANO

■ **CANOSA.** Mentre a Bari si parla di riordino e si progettano pesanti stangate, a Canosa, nel presidio ospedaliero, che, in base al nuovo piano, rischia di essere eliminato, vengono trasferiti ed aperti alla utenza sanitaria locali appena ristrutturati o finiti di costruire da poco: il Pronto soccorso e le divisioni di geriatria e medicina. Reparti nuovi di zecca, costati tanto denaro pubblico. Quello che sta avvenendo nell'ospedale di Canosa dire che è inafferrabile è dir poco. «Risulta sempre più difficile - evidenzia il sindaco Ernesto La Salvia - comprendere quello che sta avvenendo sull'irreale palcoscenico, sul quale si sta consumando lo spettacolo della sanità pugliese. Mentre non riusciamo ancora a capacitarci di come si sposti invarianza di spesa, mantenimento di posti letto ed efficienza con chiusura di presidi, nei quali i letti sono presenti e certamente non trasferibili prima di alcuni anni, per rendere più difficili gli "esercizi", due notti fa si è concluso il trasferimento del Pronto soccorso di Canosa dalla vecchia sede alla nuova, e questa mattina (ieri mattina per chi legge) si è "consumato" il trasferimento delle divisioni di medicina e geriatria nei nuovi reparti, nuovi di zecca e così a norma da essere "anormali" per l'utente medio, ovvero l'ammalato malcapitato».

Ancora: «Sì, quando era direttore generale della Bat Giovanni Gorgoni è stata ideata e finanziata la trasformazione di alcuni locali del presidio ospedaliero di Canosa al fine, tra l'altro, di adeguarlo ad accogliere i reparti di medicina e geriatria e liberare i piani superiori perché si potesse dar seguito alle delibere regionali, che vedevano allocate a Canosa il "Centro risvegli" e "lungodegenze". Ed i fondi erano in parte comunitari, in parte statali. Comunque soldi nostri. Oggi la necessità di quei posti ha fatto sì che una direzione sanitaria, a fronte della criticità tra domanda ed offerta di letti

per ammalati, corresse ad aprire le strutture già pagate, collaudate e certificate nell'esclusivo interesse dei cittadini. Non un solo soldo in più, non una sola persona in più. Solo migliore qualità della "vita ammalata" e geografie che permettono di fare efficienza».

Il sindaco prosegue come un fiume in piena: «Non crediamo di appartenere a quella classe di politici piagnistei, capaci solo di chiedere un "favore" all'amico di turno: e non consideriamo un favore per questo campanile evitare di sciupare soldo pubblico. Se la ragione degli scarsi risultati tra spesa e ricavi sta nell'elevato costo del personale ci chiediamo: non si può intervenire su questo? Perché, a parità di persone, che si risparmia? O forse, con o senza deroghe, il numero degli addetti de-

ve diminuire: ed allora come può migliorare l'assistenza? Farò un esempio per cercare di essere chiaro: a me pare, delle tre condizioni: stessi letti, stessi addetti, migliore performance, solo due, alla volta, possano essere prese in considerazione. Con gli stessi letti e lo stesso personale non può aumentare la performance. Con gli stessi letti migliora la performance se aumenta il personale attivo, altrimenti...; ancora: gli stessi addetti migliorano la performance se si occupano di meno cose avendo il tempo per farlo meglio. Ed il numero dei posti letto allora? Ma le stesse persone non aumentabili non sono le stesse che dovranno passare al territorio se potenziato? E le risorse (ed i tempi) dove stanno? Chi li ha preventivati? Purtroppo, in questi ultimi anni, sembra di assistere

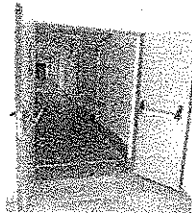
ad una sceneggiatura già vista e con gli stessi attori».

La Salvia conclude: «Voglio ringraziare pubblicamente le varie direzioni della Asl Bat, determinate, fino a quando possibile, a gestire attraverso il patrimonio di persone e cose loro messo a disposizione la salute della gente al meglio e senza spendere nulla in più. Un bell'esempio di come si può migliorare senza chiudere. Ma avendo progettato negli anni precedenti. Permettetemi solo una domanda che affligge la mente non eletta alla funzione economico-bocconiana: se mantenete la spesa chiudendo l'inutile ospedale di Canosa che cosa risparmiamo: il costo del riscaldamento e dell'energia elettrica? Poco più dello stipendio di un super manager, probabilmente».

«Prevalga il diritto alla salute»

Il monito di monsignor Felice Bacco, parroco della Cattedrale di San Sabino

■ **CANOSA.** Mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale di San Sabino, meravigliato, dopo una visita alla struttura, dal risultato dei lavori appena realizzati, che hanno riconsegnato alla utenza sanitaria un Pronto soccorso nuovo, moderno e super-attrezzato,



Un corridoio dell'ospedale

interviene per esprimere il suo punto di vista sulla discussione in atto in ordine alla riorganizzazione della rete ospedaliera, che penalizzerebbe il nosocomio di Canosa. «Ho avuto modo, qualche giorno fa - osserva mons. Bacco - di prendere visione, con un gruppo di sacerdoti, del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale. Il nuovo reparto, oggetto di interventi di nuova costruzione e

di ristrutturazione appena ultimati, dispone di stanze completamente nuove, di sale operatorie e di circa venti posti letto. Alla luce di quanto ho avuto modo di leggere e di ascoltare da diversi anni, pensavo, francamente, che ormai il nostro ospedale era destinato alla chiusura e che i lavori di ristrutturazione in corso nei vari reparti venivano eseguiti in quanto precedentemente progettati e finanziati ed indipendentemente dal triste destino che lo attendeva. Al contrario di quanto pensavo, ho avuto modo di vedere, addirittura, un nuovo reparto che, francamente, non ha nulla da invidiare alle più rinomate cliniche private: comode stanze, fresche di pitturazione, con due posti-letto ciascuna e con moderni servizi igienici, impianti di filodiffusione, una piccola veranda sulla quale si affacciano i locali che permetterebbero al malato di trascorrere del tempo all'aperto, guardando il parco circostante, alcune attrezzature all'avanguardia, già pronte per essere uti-

lizzate». Si chiede: «Mi sorge il dubbio: ma il nosocomio di Canosa, in questo piano di riordino ospedaliero, è destinato alla chiusura o piuttosto, anche alla luce di quello che ho avuto modo di vedere, al potenziamento? E, se nel piano di razionalizzazione della spesa sanitaria sono gli sprechi che si vogliono tagliare, non è uno spreco ristrutturare, addirittura costruire, per poi decidere di chiudere? Mi dicono che l'ospedale di Andria è ormai al collasso e che non riesce a soddisfare la domanda di un territorio così popoloso: non potrebbe quello di Canosa avere la funzione di supportare tali richieste? Si parla, a tal proposito, troppo spesso di numeri da quadrare: dove è finita la dignità della persona umana e il diritto del malato a essere curato?». «Forse - conclude mons. Bacco - se coloro che hanno la responsabilità di decidere iniziassero ad usare un linguaggio più personale, avremmo tutti più consapevolezza della delicata posta in gioco».

[a.buf.]

SAN FERDINANDO PROMOSSO AL «NAZIONALE»

Cittadini anti-mafia Cassio Dipace nominato nel direttivo

● **SAN FERDINANDO.** Il sanferdinandese Luigi Cassio Dipace è stato nominato nel direttivo nazionale dell'associazione "I cittadini contro le mafie e la corruzione". La sua nomina è avvenuta durante l'assemblea nazionale dell'associazione tenutasi nella cittadina di Bassiano (Lt). Un importante riconoscimento per un professionista già referente regionale dell'associazione da circa due anni, che sta facendo crescere tale associazione in una terra difficile come la Puglia.

Il primo evento pubblico in Puglia dell'associazione "I cittadini contro le mafie e la corruzione" ha avuto luogo a Bari lo scorso 30 gennaio ed



SAN FERDINANDO Luigi Cassio Dipace

ha visto come

relatori il presidente nazionale dell'associazione, Antonio Turri, commissario di Polizia della Criminalpol; Gaetano Pascale, ispettore della Ps in servizio ad Ostia, vero scopritore di "Mafia capitale"; Romano De Grazia, presidente aggiunto emerito della Suprema Corte di Cassazione; Luigi Cassio Dipace, referente regionale in Puglia dell'associazione; Vincenzo Madetti, referente per la provincia di Bari e Domenico Mongelli, regista televisivo, referente dell'associazione per la città di Bari. Tra le autorità invitate c'era il delegato del sindaco di Bari sulla sicurezza e la legalità.

L'incontro è risultato molto proficuo per le tematiche discusse, con un pubblico attento che ha seguito il dibattito per oltre tre ore.

Il referente regionale Dipace ha definito l'evento il primo tassello per lo sviluppo in Puglia dell'associazione e per la consapevolezza delle tematiche della legalità e trasparenza trattate, oltre che per la lotta contro le mafie.

Dipace ha precisato che il prossimo incontro pubblico in Puglia è stato fissato per il giorno 18 marzo, ad Altamura (Bari). Gennaro Missiato-Lupo



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO DI RIORDINO

OGGI TAPPA CON I SINDACATI
Il governatore agli stati generali di Cgil, Cisl e Uil. «Tagliamo nove ospedali non per soldi, ma per ridurre le inefficienze»

SABATO RADUNO COI SINDACI
Appuntamento al Cineporto, ma centrodestra e grillini accusano: tutto già deciso nella stanza dei bottoni, altro che confronto

«Scelte impopolari, ma decidiamo»

Emiliano chiama la maggioranza: assumetevi le responsabilità, lunedì l'ok finale

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** La «concorrenza» tra Monopoli e Putignano, destinati al declassamento, o quella tra gli ospedali nel Leccese, unica provincia a non essere toccata dai tagli ma soggetta a numerosi accorpamenti. Sono i nodi che la maggioranza ha provato ieri a sciogliere, sotto l'egida del governatore-assessore alla Sanità Michele Emiliano. Il quale ha rassicurato tutti i consiglieri del centrosinistra sulle proteste che qui e là stanno sorgendo all'indomani dell'annuncio sui nove ospedali da chiudere: «sono fisiologiche, io lascio le porte aperte alle proposte».

Già, come fare ad uscire dall'imbuto dei «campanili» senza incapere nell'ira dei cittadini-elettori? Che il dado ormai sia tratto è però chiaro a tutti, e dunque anche dal fronte brindisino - dove dovranno far digerire la chiusura di 3 ospedali - nessuna voce alta. Toccherà a lui, il presidente, gestire eventuali frizioni nel mega-raduno che ha convocato sabato al Cineporto con tutti i sindacati. E toccherà sempre a lui, oggi, affrontare i dubbi che pure i sindacati stanno sollevando su un'operazione di taglio e cucito sul «vestito» della sanità pugliese senza aver potuto ancora risolvere gli «strappi» strutturali: pochi presidi territoriali funzionanti all'altezza di compensare la corsa all'ospedaletto più vicino; pochi addetti rispetto a quelli che una regione equivalente per dimensioni ha. Avanti, dunque, con le trattative nel decidere, ad esempio, quale tra Castellaneta, Manduria e Grottaglie, nel Tarantino, potrà diventare ospedale di primo livello (dotato, dunque, di punto nascita e rianimazione). E

se Manfredonia possa essere salvata assorbendo alcune delle attività che altri comuni (San Severo) non intendono mollare. «Si faccia carico anche la maggioranza - sottolinea Emiliano ai suoi - di scelte certamente impopolari perché, piaccia o no, lunedì prossimo la giunta dovrà decidere con delibera».

Due i punti fermi. Il primo: «lo scopo della chiusura degli ospedali non è quello di risparmiare soldi. Stiamo chiudendo ospedali pericolosi, con poco personale, e con statistiche basse, per mettere il personale in altri ospedali». Il secondo: un piano di 404 milioni di euro di investimenti che serviranno a potenziare l'assistenza e le cure sul territorio (medicina territoriale), riducendo così la tendenza ospedalocentrica, e 242 milioni della quota eccedente per la spesa del personale che si spera di ottenere, con deroghe da parte del Ministero.

Dalle opposizioni è un fiume di obiezioni. «Il Piano di Riordino deve uscire dalla stanza dei bottoni e diventare patrimonio collettivo», tuona Ignazio Zullo (Cor), sollecitando incontri provinciali. «È un piano progettato ancora una volta non sui dati epidemiologici, ma sulla base di dati economico/aziendali» dice Marco Galante (Cinque Stelle). «È fatto solo con il pallottoliere dei costi, accompagnerò Emiliano in un tour del disagio sanitario in Puglia», annuncia Gianni Stea (Ap-Lista Schitulli). «Un incontro solo a Bari? Forse i cittadini non devono essere informati sulle scelte che si andranno a compiere? Forse l'Ares non esiste più?» chiede il senatore dei Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri. «Gli ospedali si chiudono solo se sono inappropriati, il "Lastaria" di Lucera è un ospedale di frontiera - dice l'eurodeputata del Ppe Barbara Matera - e non va assolutamente chiuso».

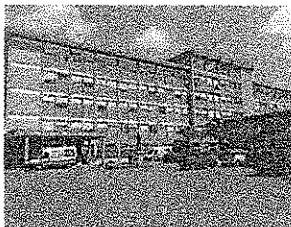
L'OSPEDALE DI SCORRANO

Si assentavano senza giustificazione l'Asl leccese li licenzia in tronco

Addio al posto per tre infermieri e due operatori socio-sanitari

TIZIANA COLLUTO

● **SCORRANO (LE).** Licenziati in tronco, perché assenti ingiustificati: a perdere il posto di lavoro sono tre infermieri e due operatori socio sanitari (oss) del pronto soccorso di Scorrano. Il direttore dell'unità operativa complessa, il dottor Luigi Perulli, è stato sospeso dal servizio, senza stipendio, per tre mesi, mentre il coordinatore del personale di comparto, P.M., per quattro mesi. In questi ultimi due casi, la colpa è di non aver rispettato i compiti di vigilanza sui dipendenti assegnati.



SCORRANO L'ospedale

È una mazzata il pacchetto di provvedimenti sanzionatori irrogato dall'Ufficio procedimenti disciplinari della Asl di Lecce. E non poteva essere altrimenti: il licenziamento si applica in automatico quando si superano i tre giorni di assenza senza giustificazione in un biennio, come prevedono la Riforma Brunetta e l'art. 55 quater del decreto legislativo 165/2001, così come modificato da d.lgs.150/2009. In questo caso, ognuno dei cinque operatori assenteisti aveva collezionato tra i sette e i quindici giorni di mancata presenza

in meno di un anno, senza spiegare e dimostrare i motivi. A incappare nella rete dei controlli è stata una coppia di coniugi di Scorrano, oltre a un terzo dipendente dello stesso paese e a due sanitari di Diso e Lecce. È stato un esposto anonimo, molto circostanziato, a dare l'input: è giunto negli uffici della direzione generale della Asl a novembre. Le verifiche ispettive sono state avviate subito e hanno riguardato il periodo che va dal 1° gennaio 2015 al 16 novembre scorso. Dalla documentazione acquisita e dagli ascolti degli interessati, sono emerse anche le altre falle: abbandono del posto di lavoro, anomala presenza in turno non autorizzata e, oltretutto, timbratura conto terzi. In almeno due casi, infatti, è stato appurato che altri «strisciassero» il cartellino al posto dei colleghi.

Queste tutte le contestazioni fatte, ma la sanzione, che in questi casi sarebbe stata ridotta, è stata assorbita dalla pena maggiore, quella prevista, appunto, per l'assenza ingiustificata, il licenziamento.

REDDITO DI DIGNITÀ ACCOLTI QUASI 40 EMENDAMENTI, RESPINTE LE CONTRO-PROPOSTE DI FI E M5S

Primo via libera al «Red» l'opposizione si astiene

Approvato a maggioranza, con il voto contrario dei Cor e l'astensione del M5s, Area Popolare e Forza Italia, il disegno di legge sul «Red», il reddito di dignità promosso dalla giunta Emiliano che prevede un sostegno di 600 al mese per un anno ad una famiglia numerosa e con reddito Isee fino a 3mila euro. Circa ottanta gli emendamenti presentati, dei quali la metà approvati (per la gran parte, di carattere tecnico) prima del passaggio finale nella

commissione Bilancio e il voto dell'Aula. Respinti, invece, quelli proposti dalle opposizioni che, di fatto, introducevano un sistema completamente diverso di sostegno alle famiglie numerose e disagiate. Plauso al lavoro di diverse ore dei commissari è arrivato dall'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro.

«Rimaniamo fermi nella nostra convinzione che il Reddito di Dignità costituisca una misura di carattere meramente assistenziale che si rivelerà incapace di produrre un solo posto di lavoro» ha at-

taccato Nino Marmo (FI), dicendosi soddisfatto per l'accoglimento di alcuni emendamenti, ma contrario all'idea di Comitato di Coordinamento per la gestione del percorso. «I pugliesi attendono con ansia il varo di questa misura economica, la prima ad essere approvata in

Italia» ha ribattuto Mino Borraccino (Noi a Sinistra). «Alla fine in questo Red la "dignità" rimarrà solo nel nome» tuonano, invece, i Cinque Stelle, i quali insistono sull'«elemosina»

data a pochi pugliesi rispetto alla vera platea. «Una misura che era stata presentata in pompa magna come la panacea di tutti i mali ma che dati alla mano darà poco a pochi, (oggi rispetto ai 60.000 annunciati, ai 30.000 contenuti nel DEFR si è scesi ulteriormente a 20.000)». Non c'è «nessun contrasto con il decreto povertà del Governo nazionale. La Puglia con Red - ribatte Michele Mazzarano, capogruppo Pd - ha anticipato la legge delega, rendendo così le previsioni della norma nazionale immediatamente esecutive nella nostra re-

NO AL «RED»
Da sinistra: il capogruppo di FI Andrea Caroppo e la capogruppo di M5S Antonella Laricchia



AP-SCHITTULLI Soddisfatto un fronte della minoranza, il testo passa alla Bilancio

gione». «Anziché provocare l'ennesima emorragia di risorse, potevamo contribuire sostenendo la misura nazionale della Social Card - attacca Andrea Caroppo, capogruppo di FI - e consentire così ai cittadini di ricevere un contributo più corposo. Con senso di responsabilità, però, abbiamo presentato emendamenti al disegno di legge, recependo le proposte del Forum delle Famiglie e dell'Anci. Purtroppo, il centrosinistra decide di andare a testa bassa, insistendo con lo strumento dei tirocini che si sono già rivelati fallimentari con le precedenti esperienze, come Garanzia Giovani». Soddisfatti, invece, «per l'apertura mostrata dalla maggioranza e l'accoglimento di gran parte degli emendamenti presentati dal nostro Gruppo» i consiglieri Ap-Schittulli. «Per Emiliano i 600 euro equivalgono ad un intervento assistenziale, per noi di

CoR invece deve essere il corrispettivo per ciò che il beneficiario deve essere obbligato a rendere alla collettività in termini di attività o lavori di utilità sociale e collettiva» tuona Ignazio Zullo (Cor), rimarcando che «il compito della politica non è dare stipendi, ma lavoro». Ma Red, sottolinea Alfonso Piscicchio (Puglia con Emiliano) «è uno strumento che segna la continuità del programma regionale Cantieri di Cittadinanza e si integra perfettamente, senza andare in contrasto, con il testo elaborato dal governo nazionale. Abbiamo non solo la certezza dei finanziamenti, pari a circa 5 milioni di euro, ma la possibilità di attingerne altri da risorse nazionali ed europee come il Fondo sociale europeo». «È un provvedimento altamente innovativo e riformista» gli fa eco il capogruppo di Pci Paolo Pellegrino.

Arpa Puglia Giunta: parte la scelta del nuovo direttore

Ambiente, agricoltura, sanità ed occupazione sono i principali temi di cui si è occupata la Giunta regionale pugliese, che, inoltre, ha approvato l'autorizzazione all'avvio delle procedure di selezione per l'incarico di Direttore Generale dell'agenzia regionale di prevenzione ambientale, Arpa. Il contratto dell'attuale direttore, Giorgio Assennato, scade infatti il prossimo 8 marzo. La Giunta ha poi confermato, fino al 30 giugno 2016, Gabriele Papa, quale Autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia. La Giunta ha inoltre approvato lo schema di convenzione tra la Regione e le Associazioni

di midollo osseo; ha adottato le linee di indirizzo sull'organizzazione del sistema di trasporto Materno assistito (Sta e del sistema in emergenza del Neonato-Sten); ha definito la tariffa per le prestazioni in regime di ricovero e day-service, con la tecnologia «Cyber-Knife», che rappresenta un'alternativa non invasiva tanto per la rimozione che per il controllo locale di lesioni neoplastiche di grande varietà. Infine la Giunta ha ammesso l'impresa Getrag spa, con sede a Modugno, alla fase di presentazione del progetto definitivo, riguardante investimenti in Attivi Materiali per complessivi 99.710.000,00 euro con agevolazione massima concedibile pari a 17.947.800,00.

LE SPINE DEL PD
IL CASO DEI TESSERAMENTI

IL GOVERNATORE
Al Tgr Puglia definisce «politiccaccia» la polemica sul tesseramento. E sulla 7 sfida il premier: «Non ha governato»



CONFERENDI Il presidente della Puglia, Michele Emiliano e il premier Matteo Renzi

Emiliano: «Renzi ossessionato da me»

«Spero che gli passi presto» «Bisceglie? Beghe di partito»

MICHELE COZZI

«Giornata infuocata per il presidente Emiliano. Prima va in tv, sulla 7 e attacca Renzi: «Non basta fare le conferenze stampa, ma se dopo il Paese rimane fermo perché è perplesso su quello che stai facendo, non hai governato». Poi usa parole pesanti sul caso Bisceglie.

Presidente Emiliano, nell'intervista al Tgr Puglia, riferendosi alle vicende del Pd di Bisceglie, ha detto che non si occupa di «politiccaccia». Un giudizio un po' troppo pesante. Non crede?

«Mi spiego. Mi era stata chiesta un'intervista sul piano di riordino ospedaliero, e in coda mi era stata fatta una domanda di natura politica su varie polemiche in corso e sulle quali non avevo alcuna intenzione di rispondere per rispetto dei cittadini pugliesi».

Tutte le domande, però, sono legittime. Che dice?

«Un presidente di Regione che si sta occupando spasmodicamente con la maggioranza, con i sindaci, con i tecnici, del piano di riordino ospedaliero, se nella stessa intervista si mette a discutere di banalità legate alla cronaca partitica, non fa un buon servizio. Per questo ho dato quella risposta. In questo momento ciò che mi conforta è la discussione bellissima che dentro la maggioranza abbiamo fatto per affrontare scelte così difficili e drammatiche. E mi conforta la forza che il Pd sta mettendo per riscuotere consensi ovunque. Il dato del tesseramento è un risultato strepitoso che

mi fa tanto piacere perché significa che tantissimi pugliesi guardano al Pd come partito di riferimento».

Come spiega questo boom, se così si può dire, di iscrizioni?

«Credo che gran parte del merito di questa attrattività del Pd sia in gran parte di Matteo Renzi, e in parte credo che dipenda anche da me, perché c'è stato un momento nel quale il partito nazionale ci ha bloccato le primarie che avremmo fatto in autunno perché si era detto che il congresso per individuare il mio successore non sarebbe avvenuto con le primarie, ma con il

tesseramento. E questo ha provocato la volontà di molti di iscriversi al Pd come questo avviene quando ci sono i congressi».

Lei anche il massimo dirigente pugliese del Pd. Che dice delle vicende di Bisceglie?

«Ma non era il caso di farlo in un'intervista su un altro tema. Non volevo parlare di beghe di partito che sono mortificanti per noi, e credo che lo siano anche per i cittadini».

L'eurodeputata Gentile ha chiesto il commissariamento del Pd. Come replica?

«Non ho nulla da dire, ogni militante del partito può fare quello che gli pare, per quanto mi riguarda».

Quindi ritiene che sia un po' troppo conosciuta la polemica su Bisceglie?

«No, non ho nessun tipo di priorità. Ho altri problemi da affrontare. Non mi sto occupando né di Bisceglie né di tesseramento, né di altre questioni

legate al partito. In questi giorni sono concentrato sul governo della Regione Puglia e non su cosa accade nel Pd. Nulla di particolare che richieda il mio intervento. Il Pd è guidato da me come segretario e dalla commissione tesseramento che ha valutato la questione di Bisceglie».

Commissione che ha dato il via libera a Spina e altri. Tutto valido, quindi?

«Certo. Credo per il bene di tutti che sia necessario rimettere la discussione nel partito. Ai pugliesi non importa molto».

Lei alle parole di Renzi sul tesseramento on line di Bisceglie ha risposto dicendo: «Non ce l'aveva con noi». È sembrato gettare la palla in fallo laterale. Cosa vuole aggiungere?

«È un periodo che è ossessionato da me. Le ragioni vanno chieste a lui. Ovviamente mi auguro che questa ossessione gli passi presto. Ho altri problemi nella vita. E in particolare quello di fare il presidente della Regione».

Su alcune questioni è in contrapposizione con il premier. Non teme che questo possa nuocere alla Puglia?

«Lo escludo totalmente. Questo lo do per scontato. «Se qual-

LA SFIDA ATTACCO ALL'ONOREVOLE BOCCIA: «NON HA TROVATO SPONDE IN QUESTA PORCHERIA»

Spina dribbilla la sfiducia «E oggi passiamo al Pd»

«BARI. Domani ci confronteremo in Consiglio Comunale sui temi della legalità, dell'onestà e della buona amministrazione e il sottoscritto e i suoi consiglieri, così come concordato durante l'incontro con il presidente Emiliano, aderiremo al gruppo consiliare del Pd». Lo annuncia in una nota il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina.

Com'è noto sul loro ingresso ufficiale nel partito c'è un accordo politico tra Spina e il segretario uscente del Pd e presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Manca però la ratifica della direzione pugliese del Pd.

Nella sua nota Spina sottolinea che «è fallito» il tentativo di presentare una mozione di sfiducia nei suoi confronti «preannunciata con grande enfasi dall'onorevole Boccia», che è consigliere comunale a Bisceglie e presidente della commissione Bilancio alla Camera. Boccia, commenta Spina, «non ha trovato alcun consigliere che condividesse l'ennesima porcheria fatta sulla pelle dei cittadini dopo lo sfregio della sfiducia-inciuco del 2013». Inoltre Spina riferisce che Boccia si sarebbe «dimesso da consigliere comunale di Bisceglie, guarda caso subito dopo che l'ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale ha constatato l'esistenza dei presupposti per la sua decadenza per le reiterate assenze non giustificate». Infine, Spina precisa di aver «rimesso nella mani di Emiliano

l'incarico di Presidente della Provincia Bab».

A difesa di Boccia è sceso in campo il capogruppo del Pd al Comune di Bisceglie, Angelantonio Angarano: «La direzione regionale del Pd Puglia con Emiliano potrà discutere a lungo e votare documenti, ma l'ultima parola sullo Statuto spetta all'Organo dei garanti di Roma. È lì che si decide se un'iscrizione è valida o meno. Boccia - replica Angarano - è sempre giustificato (lo dice la legge) quando il Consiglio comunale coincide con una seduta della

Commissione. E quando è stato assente è sempre stato così». «Inoltre - aggiunge il capogruppo Pd - comuniciamo che l'avvicendamento con la segretaria cittadina, Roberta Rigante, era già deciso da mesi».

Quanto all'annunciata mozione di sfiducia contro il sindaco di Bisceglie che Boccia, secondo Spina, non sarebbe riuscito a presentare per mancanza del numero necessario di firme, Angarano sottolinea che «il Pd e gli altri partiti di opposizione presenteranno una mozione contro il suo modo di amministrare: sarà una mozione semplice e sarà votata dal Pd e da coloro che riterranno di condividerla». Infine Angarano ribadisce che a «decidere saranno gli Organi di Garanzia del Partito democratico e lì non conta l'arroganza ma le regole: Spina - conclude - dovrà dimettersi da Presidente della Provincia e aspettare due anni».



BISCEGLIE Francesco Spina

cuno, ossessionato politicamente da beghe di partito dovesse comportarsi male con la Regione Puglia, commetterebbe una grave irregolarità. Renzi con me si comporta correttamente e tutti i ministri sono a disposizione della Regione Puglia. Poi la Regione ha delle posizioni, il governo ha altre idee. Ma così è sempre accaduto».

INCONTRO GOVERNO-SINDACATI «ACCELERARE NELLA CANTIERIZZAZIONE DI OPERE INFRASTRUTTURALI»

Piano per il Sud, 2 miliardi alla Puglia «Ma la Regione non indica le priorità»

Il sottosegretario De Vincenti bacchetta l'amministrazione locale

del nostro inviato
GIANLUIGI DE VITO

◉ **ROMA.** Cgil, Cisl e Uil del Mezzogiorno "chiamano" il governo e fanno proposte: avanti tutta con l'attuazione del masterplan per il Sud, accelerando sulle quattro priorità: lavoro, impresa, infrastrutturazione - materiale e immateriale - del territorio, efficienza amministrativa. Il governo Renzi accetta l'invito. Ma non è spettatore passivo. Anzi. La staccata più forte del sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Claudio De Vincenti**, è per il governatore di Puglia, **Michele Emiliano**. «Abbiamo inviato a dicembre le linee guida del masterplan, aspettiamo ancora le priorità». A parte questa parentesi polemica, il dialogo non è ruvido. Dialogo che ruota attorno al documento "Impresa e lavoro", titolo dei report delle proposte di Confindustria e organizzazioni sindacali confederali, per ridare smalto al Mezzogiorno ora che il Pil meridionale torna a segnare il segno «più» dopo sette anni di crisi.

Se si vuole traghettare il Mezzogiorno fuori dalla spirale negativa che ha risucchiato 40mila imprese e ridotto gli investimenti fissi lordi di circa 28 miliardi di euro l'anno bisogna accelerare i tempi. La ricetta invocata dopo la buriana estiva del 2015 sollevata dal

Rapporto Svimez, si chiama Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), un ombrellone di finanziamenti che aggiunti ai fondi strutturali significano per il Sud 100 miliardi di stanziamenti da qui al 2020, 11 dei quali da spendere nel 2016, calcolano i sindacati. Alla Puglia in arrivo circa 2 miliardi per tre Patti, il Patto per Bari, quello per la Puglia, e il Patto per Taranto.

Per **Alessandro Laterza**, vice presidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno. «Aspettiamo di conoscere le azioni concrete, ma è opportuno che il dialogo con il governo riparta». **Gianni Forte**, segretario regionale Cgil Puglia, per opere infrastrutturali deve intendersi ciò che risolve l'emergenza occupazione e altre emergenze come ciclo dei rifiuti e bonifiche. Per il segretario Cisl Puglia, **Giulio Collecchia**, va evitata l'atomizzazione degli investimenti e velocizzata la spesa. Per il numero uno della Uil Puglia, **Aldo Pugliese**, la strada delle infrastrutture non può che essere quella della «cura del ferro», cioè dei trasporti ferroviari della dorsale Adriatica. A patto, però, va avanti **Domenico Favuzzi**, presidente regionale Confindustria, di non trascurare presenza di giovani industriali, internazionalizzazione dei territori e città dove la digitalizzazione (reti di servizi e sociali innovative e tecnologizzate) deve servire anzitutto a valorizzare e a far tornare i cervelli in fuga.

LE REAZIONI GINEFRA CHIAMA GLI AMBASCIATORI DI PACE. LOSACCO: IL PROBLEMA È DIVERSO

I dem pugliesi corrono ai ripari «Commissariamento? Non serve»

Grassi: «Basta, più rispetto per le persone e il partito»

◉ **BARI.** «Non esiste un caso Bisceglie perché sono almeno due anni che Francesco Spina sta di fatto con il Pd, avendo votato alle regionali scorse i candidati democratici». È netto il vice capogruppo del Pd alla Camera, **Gero Grassi**: «Il tesseramento è stato fatto dalla locale segreteria e da un commissario regionale. Le persone che hanno chiesto l'iscrizione per la maggior parte provengono da liste civiche alternative al centrodestra. A ritirare la tessera sono andate singolarmente».

Allora il problema qual è? «Si eliminano rendite di posizione e non si assicura il futuro ad alcuni - attacca Grassi -. Si consente ad altri di strumentalizzare la vicenda per aprire una fase congressuale di scontro. Dispiace constatare che le contraddizioni si vedono negli altri mentre invece sono in quelli che oggi permettono ai media di parlare di Bisceglie come di una commedia. Basta, si abbia rispetto per le persone e per il Pd».

Da parte sua, un altro parlamentare pugliese, **Dario Ginefra**, chiede «più ambasciatori di pace che profeti di guerra (il riferimento è alla richiesta di commissariamento avanzata dall'europarlamentare **Elena Gen-**

tile). Ciò che mi aspetto dal nostro dal Partito non sono i commissari, ma un sano confronto congressuale nel quale dar conto di quello che ciascuno di noi sta facendo per il Pd, per la Puglia e per il Paese e nel quale proporre agli iscritti un agenda di lavoro che vincoli ad un impegno comunitario».

Per l'on. **Alberto Losacco** la questione deve essere invece ben inquadrata: «Il cuore non è il presunto scontro **Bocchia-Emiliano**, ma i rapporti tra il presidente-segretario del Pd pugliese e il premier. Ci vorrebbe un grande senso di responsabilità nel "ricucire" e spero che questo parta da **Emiliano**. Si tratta di una situazione che rischia di mettere in serio pericolo l'azione del governo regionale e gli interessi della Puglia e dei pugliesi».

Secondo **Losacco** «l'occasione per un riavvicinamento ci sarebbe stata in occasione della "battuta" di **Renzi** sul tesseramento». «Mi sarei aspettato - dice il parlamentare barese - altro da **Emiliano** rispetto alla risposta data». E sulla richiesta di commissariamento conclude: «È un'ipotesi, ma mi pare che siamo già oltre. Non è questo il cuore del problema». [rob. calp.]

AMBIENTE SVENDUTO

DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

LE MOSSE DEL GRUPPO RIVA

I proprietari del siderurgico commissariato ammettono le loro colpe e chiedono di «pagare» per uscire dal procedimento

I TERMINI DELLA RICHIESTA

Oltre alla sanzione e a un risarcimento da 2 miliardi, gli imprenditori riconosceranno quelli attuali come commissari giudiziali

Il direttore generale Arpa nel processo all'Ilva «Da me favori a nessuno»

E l'azienda vuole patteggiare per 3 milioni di euro

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** L'Ilva punta nuovamente a patteggiare e uscire così dal processo. Lo ha annunciato ieri, nel corso dell'udienza del processo «Ambiente svenduto» dinanzi al giudice Anna De Simone, l'avvocato dell'azienda commissariata, Angelo Loreto, che dopo aver chiesto il non luogo a procedere per l'Ilva ha chiarito che dinanzi alla Corte d'assise l'azienda depositerà una nuova istanza di patteggiamento. Nella stessa udienza ha preso la parola anche la difesa di Giorgio Assennato, direttore generale di Arpa Puglia chiedendo il non luogo a procedere ed evidenziando che nessuna azione compiuta dallo stesso Assennato può configurare il favoreggiamento nei confronti dell'ex governatore di Puglia Nichi Vendola.

Tornando al legale dell'Ilva, nella sua discussione l'avvocato Loreto ha sostanzialmente riconosciuto la fondatezza delle accuse mosse dalla procura di Taranto e anche il risparmio illegittimo compiuto dalla famiglia Riva durante gli anni tra il 1995 e il 2016 sottolineando come il Gruppo industriale lombardo non abbia investito sufficiente nella sicurezza e nell'ammodernamento dell'impianto. Il legale ha voluto quindi rimarcare le differenze della gestione commissariale, guidata da Pietro Gnudi, Corrado Carrubba e di Enrico Laghi, spiegando che ammontano già a 900 milioni di euro gli ordini per l'adeguamento all'autorizzazione integrata ambientale e che altri 800 milioni sono stati inseriti nella legge di stabilità. Inoltre, l'avvocato Loreto, ha voluto spiegare come oggi

l'azienda sia dotata di un nuovo modello organizzativo citando, a titolo di esempio, che a capo dell'organo di vigilanza siede un generale della Guardia di finanza, Cosimo Sasso, mentre durante la gestione Riva l'organo era guidato dal fiduciario Alfredo Legnani, oggi sotto processo perché considerato uno degli esponenti del cosiddetto «governo ombra» di Riva nella fabbrica.

Dinanzi alla Corte d'assise, quindi, l'Ilva sarebbe intenzionata a chiedere il patteggiamento accettando una sanzione pecuniaria di 3 milioni di euro, la nomina dei commissari straordinari come commissari giudiziali e un risarcimento di circa due miliardi che, tuttavia, lo Stato avrebbe già speso o comunque messo in preventivo di spendere per ammodernare lo stabilimento ionico. Quando

l'istanza sarà depositata, però, sarà necessario attendere quale sarà il parere della procura ionica, che al primo tentativo si oppone fermamente. Nell'udienza di ieri hanno poi preso la parola anche altri legali difensori tra i quali, Pasquale Annicchiarico che chiedendo il non luogo a procedere per Nicola Riva ha sollevato una serie di richieste di inutilizzabilità di atti per errori procedurali, contestando anche l'interpretazione di alcuni dati e dei metodi utilizzati dai periti del gip Patrizia Todisco e infine ha ribadito che il processo non potrà essere celebrato a Taranto perché anche i magistrati sarebbero condizionati dalla portata della vicenda che li vede come parti offese in quanto cittadini di Taranto e quindi esposti anche loro al rischio derivante dalle emissioni nocive.

Fratelli d'Italia-An «A Castellana Grotte resta la guida de Ruvo»

● Non c'è nessuna intenzione di decapitare i vertici di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale a Castellana Grotte. Lo assicurano i direttivi regionale e provinciale del partito Melchiorre «in riferimento alle insistenti quanto infondate voci messe intenzionalmente in circolo in questi giorni. Il coordinamento attuale del partito guidato da Francesco de Ruvo e il direttivo tutto godono della massima e incondizionata fiducia da parte dei vertici provinciali e regionali che approvano e sostengono l'operato del gruppo castellanese che tanto bene ha fatto in questi ultimi anni, supportandolo e affiancandolo concretamente in previsione delle prossime elezioni amministrative del maggio 2017».

«Sono altresì deprecabili e quindi assolutamente smentite - sostiene Filippo Melchiorre, coordinatore provinciale di FdI-An - queste e altre voci relative a paventate alleanze elettorali con il Pd o con la sinistra malignamente messe in circolazione col preciso quanto vano intento di destabilizzare un elettorato e un gruppo che raccoglie sempre più consensi presso la cittadinanza».

TECNOLOGIE «IN TRE ANNI RADDOPPIERANNO GLI OCCUPATI»

Da un colosso dell'Energia una commessa da 60 milioni all'Exprivia di Molfetta

● Exprivia Spa, società di consulenza e sviluppo di soluzioni IT (Information technologies) quotata al segmento Star di Borsa Italiana, si è aggiudicata un servizio di Business process outsourcing per una multinazionale italiana, leader nel settore Energia.

Il valore complessivo della commessa assegnata è di circa 60 milioni di euro, distribuiti su un arco temporale di tre anni. L'attività, che sarà erogata dal sito di Molfetta (Ba) a partire dal prossimo mese di marzo, si articola in servizi di front office per la gestione delle relazioni con i clienti del committente. L'aggiudicazione consentirà un forte rilancio delle attività della business unit del gruppo impegnata nell'outsourcing, che vedrà raddoppiare gli attuali livelli occupazionali.

Exprivia S.p.A è una società specializzata in progettazione e sviluppo di tecnologie software innovative e nella prestazione di servizi di information technologies per il mercato banche, finanza, industria, energia, telecomunicazioni, utility sanità e pubblica. La società è soggetta alla direzione e coordinamento di Abaco Innovazione S.p.A. Exprivia conta un team di oltre 1800 risorse, distribuite fra la sede principale di Molfetta, in provincia di Bari, le sedi in Italia (Trento, Vicenza, Milano, Piacenza, Genova, Roma e Palermo) e all'estero (Madrid, Las Palmas, New York, Dover, Città del Messico, Monterrey, Città del Guatemala, Lima, San Paolo do Brasil, San Bernardo do Campo, Pechino, Shanghai, Suzhou, Hong Kong e Rio de Janeiro).

Sanità | La riorganizzazione

Ospedali da tagliare, venerdì il verdetto Emiliano: «La lista dei nove non si tocca»

Vertice di maggioranza sul riordino. «Chiuderemo i più pericolosi, i sindaci possono dire la loro»



Eventuali correttivi potranno essere presentati nelle prossime 48 ore

BARI Fuori, parlando con i cronisti e quindi rivolgendosi a tutti quelli che aspettano di essere ascoltati, sindaci in testa, il presidente Michele Emiliano lascia aperto uno spiraglio sul riordino ospedaliero: «Gli ospedali che chiuderanno sono orientativamente nove, i sindaci, se trovasse una soluzione diversa dalla nostra, possono indicarla. Questa è la situazione che ho ereditato. Non miriamo a risparmiare, ma a chiudere ospedali pericolosi, con poco personale e con statistiche basse, e rafforzare quelli in cui i cittadini vanno più volentieri». Ma all'interno della sala in cui ha riunito la maggioranza sull'importante delibera da assumere, pare che Emiliano sia stato molto più netto. Avvertendo i suoi consiglieri che la lista dei 9 ospedali da chiudere (Triggiano, Terlizzi, Lucera, Canosa, Trani, Grottaglie, Mesagne, Fasano San Pietro Vernotico) non si tocca, che hanno 48 ore di tempo per proporre eventuali correttivi nelle classificazioni e che ai sindaci non deve essere lasciato spazio perché strumentalizzino a fine elettorali la difficile scelta fatta.

Il riordino ospedaliero procede quindi a ritmi serrati in vista



della scadenza rigida di lunedì 29. Emiliano, assicuratosi che «la maggioranza sia pronta a fare scelte impopolari», nei giorni che restano ascolterà i sindaci e infine sabato riunirà al policlinico tutti i soggetti coinvolti, a cominciare dai sindaci furiosi per la perdita degli ospedali nel loro territorio. «Da domenica la giunta si concentrerà sulla sua decisione e in totale riservatezza emetterà il suo verdetto con la delibera regolamentare del piano di riordino». In sede di vertice di maggioran-

za c'è stato qualche momento concitato: la maggiore tensione arriva soprattutto dal Tarantino, territorio più penalizzato dal riordino. Ma in generale ogni consigliere ha portato le istanze della zona che rappresenta, il suo bacino elettorale. «Per quanto si stia facendo uno sforzo molto meticoloso basato sui dati — riconosce Emiliano — è evidente che la maggioranza dovrà farsi carico di scelte certamente anche impopolari. In qualche caso anche di prognosi sul futuro di singoli ospedali

In corsia
Nove ospedali pugliesi saranno trasformati. Si apre un dibattito che durerà 48 ore

che dovranno essere efficientati e quindi fatti uscire dal rischio del cosiddetto piano di riordino nei tre anni previsti dalla legge di Stabilità. Ma sono molto soddisfatto di come abbiamo discusso».

Ieri è stato licenziato dalle commissioni Welfare e Lavoro anche il disegno di legge che introduce il Reddito di dignità (Red). La misura incassa l'astensione dell'opposizione, con l'eccezione dei fittiani del Cor che denunciano: «La Puglia avrà una norma in contrasto con quella nazionale». Il rischio è che sia anche incostituzionale. Molto critici anche i grillini: «Una misura confusionaria, uno spot che raggiungerà sì e no 20 mila pugliesi». Michele Mazzarano, capogruppo Pd, e Alfonso Piscicchio, presidente della commissione Lavoro, difendono così la legge: «Red è il risultato della volontà di contrastare seriamente la povertà e l'esclusione sociale. Non va in contrasto, con il testo elaborato dal governo nazionale. Anzi, anticipa la legge delega, rendendo così le previsioni della norma nazionale immediatamente esecutive nella nostra regione».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bisceglie

Spina entra nel gruppo consiliare Pd, Boccia si dimette

BARI Il sindaco di Bisceglie Francesco Spina entra nel gruppo consiliare Pd come d'accordo con Michele Emiliano — così annuncia benché sul suo tesseramento penda ancora la famosa «valutazione politica» annunciata dai dirigenti — e Francesco Boccia ne esce. «Mi dimetto — dice il presidente della commissione Bilancio della Camera, che siede anche nel Consiglio comunale della sua città — per dedicarmi al partito regionale sempre più allo sbando e alle attività economiche e sociali di competenza della Regione Puglia che necessitano di un aiuto da parte di tutti». Un esplicito avvertimento al segretario regionale nonché presidente della Regione, Emiliano, che invece va avanti per la sua strada: l'ingresso nel Pd di Spina, sindaco centrista e presidente Bat per conto del centrodestra (incarico che però



Sindaco Francesco Spina

si dice pronto a lasciare) per lui non rappresenta problemi. Nonostante Renzi in persona abbia alluso ai «tesseramenti fasulli» di «400 persone in blocco» e la richiesta di Elena Gentile di commissariare la segreteria regionale. Emiliano per manifestare quanto poco condivide l'allarme trasformismo, fa del sarcasmo: «Hanno ragione i giornali, a Bisceglie succedono davvero cose straordinarie», scrive nel tweet che accompagna un video su un clamoroso gol di un portiere di una locale squadra in una partita di calcetto. Spina, ringalluzzito, oltre ad annunciare il suo ingresso nel Pd durante la

seduta di Consiglio di domani, commenta anche l'addio di Boccia: «Ha fallito miseramente nel suo tentativo di sfiduciarmi e ora si dimette perché sa che per le reiterate assenze ingiustificate, sta per essere disposta la sua decadenza. Parla tanto delle regole del Pd ed è il primo a violarle: ha mantenuto per anni il doppio incarico». E intanto nel Pd senza pace si riaccende un altro fuoco, in Capitanata: il caso di Lucera, 700 iscrizioni al Pd da un'unica tabaccheria, viene risolto annullando il tesseramento e commissariando il circolo. In questo caso il pugno di ferro non va bene a Elena Gentile. «Perché non si sono valutate altre situazioni, come quelle di Foggia e Monte Sant'Angelo?». Almeno i Giovani democratici, dopo la mezza rissa di sabato scorso, sono riusciti a eleggere il segretario provinciale di Bari: Davide Montanaro.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
DIRETTORE EDITORIALE

Piano tagli sott'accusa: "Va digerito"

Emiliano affronta i suoi
assessori. Ma oggi vede
i sindacati e domani
i sindacati penalizzati

ANTONELLO CASSANO

NON piace a nessuno ma non può essere modificato più di tanto. Il piano di riordino riesce a scontentare anche molti consiglieri del centrosinistra. Il presidente Michele Emiliano si presenta in riunione di maggioranza pronto ad ascoltare le osservazioni al piano che prevede le chiusure di «orientativamente», come fa sapere il governatore, 9 ospedali in tutta la Puglia.

All'incontro in presidenza prendono parte tutti gli assessori regionali, mentre il direttore dell'area Salute, Giovanni Gorgoni, partecipa in videoconferenza da Roma. Tre ore di dibattito serrato in cui emergono tutte le resistenze della maggioranza al piano dei tagli. Donato Pentassuglia, ex assessore alla Sanità, alza i toni della discussione, chiedendo maggiore attenzione per il suo territorio, da Martina Franca fino a Taranto città. Ma non sono

solo i tarantini a protestare. Le lamentele maggiori provengono anche dai consiglieri foggiani e leccesi, tutti convinti che i loro territori siano i più vessati. Al termine dell'incontro, Emiliano si dice soddisfatto: «Il piano è tosto, ma la maggioranza dovrà farsi carico di scelte impopolari». Emiliano si dice pronto a raccogliere le proposte che verranno dai territori: «Se dalle assemblee dei sindaci dovessero arrivare proposte alternative e condivise, siamo pronti a considerarle. Lo scopo della chiusura degli ospedali non è quello di risparmiare soldi. Stiamo chiudendo ospedali pericolosi, con poco personale e statistiche basse».

La discussione sul piano di riordino proseguirà oggi al Policlinico di Bari, dove il governatore incontrerà tutte le sigle sindacali. Domani, invece, sarà la volta dei sindaci dei Comuni colpiti dai tagli. La delibera sul piano sarà pronta entro lunedì. Intanto le performance della sanità regionale precipitano. È quanto dimostra l'Osservatorio civico sul federalismo in sanità, rapporto presentato da

Cittadinanzattiva. Dal peggioramento nelle vaccinazioni infantili all'eccesso di parti cesarei fino alle lunghe liste d'attesa, la Puglia è agli ultimi posti. I pugliesi sono, insieme ai campani, i cittadini che ricorrono più di frequente agli specialisti privati per aggirare il problema dei tempi troppo lunghi nel sistema pubblico. La regione risulta inadempiente sul percorso nascita e viene bocciata anche in tema di procreazione medicalmente assistita: «La Puglia — è scritto nel report — ha bloccato la mobilità dei pazienti verso altre Regioni. Il risultato è che le coppie sono costrette a rivolgersi al privato o pagare l'intera tariffa se effettuano prestazioni in altre Regioni».

Sempre in tema sanitario, ieri la giunta regionale ha definito la tariffa per le prestazioni in regime di ricovero e day service della tecnologia "Cyber knife", tecnica non invasiva per la rimozione di lesioni neoplastiche. Inoltre la giunta ha autorizzato l'avvio delle procedure di selezione per l'incarico di direttore generale dell'Arpa.

L'ESPRESSO/STUDIO GORVATA

Gentile attacca
"Ricorso al Tar
contro la strage
degli ospedali"INTERVISTA
LELLO PARISE

«**D**EVO chiedere il parere di un amministrativista» ragiona ad alta voce Elena Gentile, europarlamentare pd ed ex assessore alla Sanità quando Vendola governava la Puglia.

Perché, scusi?

«Voglio fare un ricorso al Tar contro il piano di riordino ospedaliero a cui sta lavorando Michele Emiliano».

Siamo alla faida tra democratici?

«Lo faccio da cittadina della provincia di Foggia. Siamo di fronte a un progetto che non sta in piedi».

Non pensa di esagerare?

«Sarà una catastrofe, credetemi».

Questo perché, a quanto pare, nella Daunia dovrebbe tirare le cuoia il nosocomio di San Severo, mentre quello di Cerignola, la sua città, sarà declassato a ospedale di base?

«Significa in entrambi i casi citati, mandare al diavolo quel po' di mobilità attiva che ruotava proprio attorno alle case di cura pubbliche di Cerignola e San Severo, mete di pazienti che arrivano rispettivamente dalla Basilicata e dal Molise».

I conti devono quadrare e, per questo, il presidente Emiliano non si nasconde dietro un dito: «La maggioranza di centrosinistra dovrà fare scelte impopolari».

«La verità è un'altra».

Cioè?

«Emiliano gioca alla roulette: tira la pallina e vede dove va a finire».

Non è chiara, onorevole.

«L'assistenza sanitaria diventa per lui il nuovo terreno di scontro col governo Renzi».

Vada avanti.

«Si è schierato, e ha schierato questa regione, contro il presidente del Consiglio sulla xylella, per le trivelle in Adriatico, l'approdo del gasdotto Tap a Melendugno. Adesso è arrivato il momento di ingaggiare un'altra guerra: quella della salute».

Sulla pelle dei pugliesi?

«Il suo ragionamento è di questo tipo: cari concittadini, io faccio quello che sto facendo perché l'esecutivo Renzi me lo impone. È la maniera per tentare di fare

ricadere la colpa, l'ennesima, sulle spalle di Roma».

Ha le mani legate?

«No. È un presidente inadeguato. Sembra rassegnato al peggio e, a proposito dei policlinici grandi e piccoli da chiudere o da lasciare in vita, si arrende. Come si dice? Porta i libri in tribunale».

Lo schema lo mette a punto il capo del dipartimento Promozione della salute, Giovanni Gorgoni.

«Gorgoni è un aziendalista e fa il piano di riordino seguendo la logica dei numeri. Senza anima. Sì, insomma, senza che la politica corregga la rotta».

Emiliano assicura che il numero dei posti letto, nonostante la cura dimagrante, non diminuiranno.

«E chi se ne frega».

Prego?

«Ogni posto letto ha un costo per i contribuenti, anche se non è occupato».

Scommettete che resteranno vuoti, sempre, quelli degli ospedali a cui tireranno il collo? Nel momento in cui a Cerignola, per esempio, cancelleranno la rianimazione, io che ho bisogno di essere operato mica accetto di finire là sotto i ferri. Se dovesse capitarmi qualcosa, sarei spacciato. Ecco perché doveva tagliarli i posti letto, ma salvare tutte le specializzazioni. Così, è una follia».

L'ESPRESSO/STUDIO GORVATA

“**H. FINENASCOSTO**
Si è schierato e ha
schierato la regione
contro il governo
Renzi: adesso porta
anche la salute sul
campo di guerra

“**LA FOLIA**
Ha salvato i posti
letto a danno delle
specializzazioni
come le
rianimazioni: ma
così è un suicidio

Politica

Reddito di dignità, i primi si "Entro un mese sarà legge"

Il disegno di legge sul reddito di dignità (Red) da ieri ha il via libera delle commissioni consiliari Sanità e Lavoro e nel giro di un mese dovrebbe essere approvato una volta per tutte dall'assemblea di via Capruzzi. «Potremmo essere la prima regione del Sud e tra le poche in Italia, ad anticipare la legge nazionale» spiega l'assessore al Welfare, Salvatore "Totò" Negro.

Il provvedimento ottiene i voti favorevoli della maggioranza di centrosinistra. Tre dei quattro gruppi di opposizione, si astengono: Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Area popolare. L'unico "no" al ddl, è quello dei fittiani di Cor (Conservatori e riformisti).

L'operazione orchestrata dalla giunta Emiliano stabilisce un ammontare mensile che non potrà superare i 600 euro, concessi per un nucleo familiare di cinque persone. Potranno richiedere il Red tutti quelli che risiedono in Puglia «da almeno dodici mesi», così come i cittadini comunitari ovvero quelli stranieri in possesso del permesso di soggiorno cosiddetto di lungo periodo. La «situazione reddituale e patrimoniale» degli aspiranti al Red, non dovrà superare quota 3mila euro. La «durata massima dell'intervento per ciascun beneficiario» non andrà oltre i dodici mesi. Gli stessi beneficiari dovranno sottoscrivere un patto perché possano seguire un tirocinio «per l'inserimento sociolavorativo».

Ok dalle commissioni
Si astengono M5s, Fi e
Area popolare. Gli unici
no dai fittiani

Ecco perché questo «non sarà un sistema di tipo assistenziale» precisa Negro. «Alla base di Red — fa sapere il capogruppo del Pd Michele Mazzarano — c'è la volontà politica fortissima di ridurre il disagio sociale e la povertà». Aggiunge Alfonso Piscichio, della civica Puglia con Emiliano: «Stiamo mettendo a punto uno strumento che segna la continuità del programma denominato cantieri di cittadinanza e si integra perfettamente con il testo elaborato dal governo Renzi. Abbiamo non solo la certezza dei finanziamenti, pari a circa 5 milioni di euro, ma la possibilità di attingerne altri, come le risorse contenute nel fondo sociale europeo».

Il gruppo di Area popolare non nasconde di «temere similitudini con il decreto povertà dell'esecutivo di Roma, che potrebbero scatenare l'ennesimo conflitto di competenze e met-

tere in discussione l'impianto della norma regionale». Non per questo sbatte la porta in faccia al progetto della squadra che fa capo all'ex pm antimafia: Giovanni De Leonardis & C. si astengono come fanno i pentastellati. Ancorché il commento dei grillini, fa a pugni col voto espresso: «Red non arriva a coprire nemmeno un terzo dei pugliesi indigenti. Piuttosto, garantisce un'elemosina e basta. Ancora una volta ci ritroviamo a denunciare una completa as-

senza di chiarezza. Una soluzione che era stata presentata in pompa magna come la panacea di tutti i mali, dati alla mano darà poco a pochi. Neanche i proponenti sanno quanti e quali saranno i beneficiari. Sembra che Emiliano, nella fretta di voler varare almeno una disposizione, ha messo sul piatto un sug-

gerimento rassomigliante allo spot degli 80 euro elargiti dal suo amico-nemico Matteo Renzi». Pure il forzista Nino Marmo parla di «una misura di carattere meramente assistenziale».

Ma è evidente che Forza Italia non poteva pregiudizialmente opporsi a un intervento destinato ad alleviare il disagio cre-

“

IL PRIMATO

Saremo
la prima
regione
del Sud e
tra le poche
in Italia ad
anticipare
la norma
nazionale

”

scente». Tuttavia, osserva Andrea Caroppo (Pi), «i tirocini già si sono rivelati fallimentari». Il capogruppo di Cor, Ignazio Zullo, è malizioso: «Ricordiamo a Emiliano che anche Renzi sostiene l'esigenza per la politica di non dare stipendi, ma di offrire lavoro».

REPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA DELLE TESSERE

Vendetta di Emiliano "Renzi paranoico come Kim Jong-un"

«MATEO Renzi vede complotti ovunque. È diventato paranoico come Kim Jong-un». È il ritwitt di Michele Emiliano, sospettato dal Nazareno di fare campagna acquisti a destra: 90 per cento di iscritti in più ai dem. Il fatto che paragoni il segretario-premier del Pd al dittatore nordcoreano, non alleggerirà la tensione col governatore e «padre-padrone» (copyright, l'europarlamentare Elena Gentile) dei riformisti del Tacco.

La prima linea della "guerra alle tessere" sedicenti farlocche, resta Bisceglie. Là dove il sindaco con simpatie destrorse Francesco Spina chiede di arruolarsi nell'esercito "della Nazione" insieme con quasi 400 aspiranti militanti. Lo stesso Spina fa sapere che domani, giovedì, in consiglio comunale «il sottoscritto e i suoi consiglieri, così come concordato durante l'incontro con il presidente Emiliano, aderiremo al gruppo del Pd». Spina racconta anche di avere «rimesso nelle mani di Emiliano l'incarico di presidente della Provincia Bat», sponsorizzata da una maggioranza di centrodestra.

La confusione è totale. L'onorevole Francesco Boccia, biscegliese come Spina, precisa che sempre domani abbandonerà l'assemblea cittadina per dedicarsi in tutto e per tutto a guidare la commissione Bilancio della Camera. Al suo posto subentrerà, come prima dei non eletti, Roberta Rigante, segretario cittadino del Pd. Pd che, «resterà all'opposizione» della giunta Spina, ribadisce Boccia.

È lo stesso Spina, ricorda il parlamentare, «che mi chiedeva: che cosa devo fare? Io gli ho risposto: devi lavorare, come tutti noi. Successivamente è entrato nella galassia grassiana (dal nome di Gero Grassi, un altro deputato pugliese del Pd, ndr) e ha orchestrato l'iscrizione in massa al Partito democratico. Ha fatto tessere non solo a Bisceglie, ma perfino ad An-

dria, a Trani... Parliamo di un migliaio di aderenti. Io a Spina, mi sono limitato a raccomandargli: innanzi tutto, lascia la presidenza della Bat e poi, come prevede lo statuto del Pd, aspetta due anni prima di reclamare l'ingaggio nelle file dei democristiani.

Quanto al fatto che sarà la direzione regionale del Pd a concedere l'ultima benedizione a Spina & C., Boccia scuote la testa: «In direzione, la discussione è politica. La Cassazione per noi è il comitato nazionale dei garanti, che impugnerà la decisione verosimilmente favorevole alle truppe di Spina. Come accade nel resto d'Italia. A meno

Domani Spina e i suoi
passano nel gruppo Pd
Boccia: "Il governatore
ha bisogno di aiuto"

che qualcuno non abbia stabilito che la Puglia è una repubblica autonoma. O, forse, alla fine salterà fuori che Spina è stato preso per i fondelli: "Abbiamo fatto quanto è stato possibile fare, ma...". Si può andare avanti in questo modo?».

Boccia assicura che non teme un eventuale scontro nelle urne delle prossime politiche con Spina, a cui avrebbero promesso un seggio a Montecitorio. «A Bisceglie risulterà il primo degli eletti, con 700 preferenze. Da oggi piuttosto, mi occuperò a tempo pieno di Regione. Penso che Emiliano abbia bisogno di aiuto. Non si è ancora insediato... Impegnato com'è ad ingaggiare conflitti col governo Renzi».

Nel giorno in cui i Gd baresi fanno pace dopo la rissa di sabato e scelgono come segretario Davide Montanaro, il barlettano Ruggiero Mennea avverte: «Non esiste nessun caso Bisceglie».

(l.p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

È corsa ai licei giù i professionali ma tra i banchi 10mila in meno

Chiuse le iscrizioni online: "Colpa di emigrazione e calo delle nascite"

SILVIA DIPINTO

A SEDERSI TRA i banchi delle scuole superiori della Puglia, per la prima volta, saranno a settembre quasi 10mila alunni in meno. Più licei e meno professionali, nelle scelte dei ragazzi, che, conclusa la terza media, affronteranno l'avventura delle scuole superiori.

A meno di ventiquattr'ore dalla chiusura delle iscrizioni, è l'ufficio scolastico regionale a fornire i primi dati. "Numeri massivi e non definitivi", ci tiene a precisare il direttore Anna Cammalleri, che però analizza la tendenza, in linea con il report nazionale fornito dal Ministero dell'istruzione.

A disposizione dell'Usr, un primo quadro, significativo: quello degli iscritti pugliesi alla prima classe degli istituti secondari superiori. Per ora i dati raccolti fan-

no riferimento alle procedure online. "Nelle prossime ore ci potrebbe essere una leggera modifica, se qualche scuola ci comunicherà i numeri relativi alle pratiche cartacee", aggiunge il direttore. Una flessione che potrebbe spostare gli equilibri solo di pochi punti percentuali.

Crollano, ancora, le iscrizioni. Nel complesso, 37.097 ragazzi pugliesi varcheranno per la prima volta la soglia di un istituto superiore, dopo gli esami della terza media. Lo scorso anno, a settembre 2015, a sedersi effettivamente tra i banchi sono stati in 47.312. Se confermati, i numeri segnerebbero un ulteriore peggioramento: il saldo era negativo anche un anno fa, ma di sole (si fa per dire) 7mila unità. Nel complesso, per l'anno 2015/2016 gli alunni pugliesi sono infatti 618.182, 5.843 in meno rispetto



ANNA CAMMALLERI
Direttrice dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia

al 2014. Meno ragazzi tra i banchi, significa meno classi, e dunque minore necessità di insegnanti da stabilizzare: è l'equazione che preoccupa gli uffici scolastici, impegnati in una serie di operazioni sul personale, a partire dal concorsone e dal piano imponente di mobilità straordinaria. Meno alunni, dunque, e più propensi a scegliere il percorso formativo dei licei. Scientifici, classici, linguistici, tecnologici e musicali, conquistano più della metà degli iscritti: per il 2015/2016 la percentuale si era fermata al 42,9%, almeno sette punti in meno rispetto al

2016/2017. Battuta d'arresto importante per i professionali, che raccolgono solo il 18,6% dei ragazzi, a fronte del 25,1% dell'anno precedente. Minimo il calo di gradimento dei tecnici, che col 31,3% perdono meno di un punto.

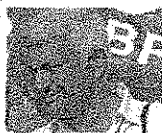
"Per l'analisi più precisa, aspetteremo i dettagli delle iscrizioni ai diversi indirizzi - anticipa la Cammalleri - certo il dato complessivo si inserisce nella riflessione che portiamo avanti da tempo, sul calo delle nascite e sulle migrazioni dei genitori verso le regioni settentrionali".

REPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Precari e supplenti via al concorsone anche per i diplomati

Il boom delle candidature, stavolta, è atteso sui posti della primaria, per i quali potranno concorrere per la prima volta anche coloro che sono in possesso di diploma magistrale. Più di 3800 le assunzioni, messe a concorso per la Puglia, come previsto dalla Buona scuola del governo Renzi. Il triplo, rispetto all'ultima selezione del 2012, ricordano dal Miur. Nello specifico, grazie al concorsone, nel prossimo triennio saranno stabilizzati 3860 insegnanti, 3626 su posto comune e 234 per il sostegno. I pri-



CLAUDIO MENGA
Il segretario della Cgil scuola della Puglia: "Prima si dovevano gestire le situazioni di chi stava per essere stabilizzato"

mi già a settembre, sulla base del numero delle cattedre liberate dai pensionamenti, dal turn over, e dall'incrocio con la mobilità straordinaria, che coinvolgerà migliaia di neoassunti. Già pronte le undicimila postazioni informatiche nelle scuole, che permetteranno di svolgere le prove previste dal ministero.

"Il concorso è di certo un atto dovuto per il reclutamento - commenta Claudio Menga, segretario Fic Cgil Puglia - ma prima si dovevano gestire le situazioni di eccezionalità: penso ai tanti docenti che in tempi recenti hanno maturato il diritto alla stabilizzazione, a partire dalla sentenza europea, precari che per per anni hanno garantito con contratti a tempo determinato l'ordinario funzionamento delle scuole".



Matteo Renzi presidente del Consiglio
Le posizioni tra governo e Cei non coincidono, almeno
su molti aspetti. È corretto che abbiano la propria linea

Unioni civili, ora rischia anche la fedeltà

Si «informale» del Pd a Renzi, che avverte: attenti alla palude. Ritocchi per evitare riferimenti al matrimonio
Il segretario di Stato vaticano: adozioni, corretto lo stralcio. L'Unità: ecco l'sms in cui M5S garantiva il sì

ROMA Le coppie gay che si uniranno civilmente potranno essere infedeli, a norma di legge? A Palazzo Madama aleggia anche questo interrogativo in attesa del maxi emendamento sul quale, domani, i senatori saranno chiamati a votare la fiducia. Le trattative per blindare l'accordo con Alfano sono andate avanti per tutta la notte e anche oggi, c'è da giurarsi, si ballerà. Ma da quel che trapela l'impianto della legge rimane quasi integro, a parte la dolorosa sforbiciata all'articolo 5 e al quarto comma dell'articolo 3.

Per il cardinale Pietro Parolin lo stralcio della stepchild adoption è «l'ipotesi corretta» e il segretario di Stato vaticano lo ha detto davanti a Renzi durante la bilaterale Italia-Santa

Sede, augurandosi che nel testo non ci siano «altri grimaldelli che potrebbero derivare dall'equiparazione delle unioni civili al matrimonio». Il premier ha osservato che su questi temi le posizioni tra governo e Chiesa restano distanti, eppure Renzi è convinto che «la franchezza, la stima e la capacità di parlarsi chiaro non siano mancate».

Nel pomeriggio il segretario del Pd aveva incassato il via libera, rivendicando davanti all'assemblea del gruppo il cambio di rotta. «Per colpa del cinico e squallido voltafaccia dei cinquestelle i rischi della via parlamentare erano troppo alti — ha spiegato per placare l'ira della sinistra —. Anche nella fiducia ci sono rischi, ma l'alter-

nativa è la palude». Avanti, dunque. Anche se il prezzo, per avere i voti e compensare gli smarcamenti di centristi come Sacconi e D'Ascola, è l'ingresso in maggioranza dei 19 verdiniani di Ala, che voteranno la fiducia.

L'assemblea si è chiusa con una via libera informale, tra cauta soddisfazione della maggioranza e cupa rassegnazione della minoranza. «Non firmo cambiali al buio», minaccia Miguel Gotor aspettando l'emendamento scritto da Alfano e dalla ministra Maria Elena Boschi. Se il leader di Ap dovesse alzare troppo l'asticella, diversi senatori della sinistra (come Manconi, Guerra, Pegorer, Fornaro) avrebbero difficoltà ad allinearsi.

Ma sarebbe una rottura e così tutti sperano che il testo del governo non riservi sorprese. Gli emendamenti di Beppe Lumia per eliminare le equiparazioni al matrimonio ci saranno tutti. Cambia però un passaggio significativo sui diritti e i doveri per le coppie dello stesso sesso. «Dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione», si leggeva all'articolo 1 della Cirinnà. Il riferimento alla fedeltà è sparito e la minoranza del Pd, in sintonia con il mondo Lgbt, non è contenta. «Sono piccole coltellate per umiliare questo istituto» commenta Maria Cecilia Guerra, preoccupata che nottetempo possano saltare altri diritti. Salvo clamorose sorprese la reversibilità della pensione resta per le coppie gay,

che potranno conservare il cognome solo finché l'unione resta in piedi. E qualche ritocco potrebbe subire l'iter della separazione.

Il senatore gay Sergio Lo Giudice (Retedem) chiede che la svolta venga discussa in direzione e insiste, per marcare la posizione, perché sia messo ai voti l'intero testo Cirinnà. I Giovani Turchi di Orlando, Orfini e Verducci vogliono garanzie su una riforma delle adozioni che riprenda la stepchild adoption: l'iter è partito alla Camera, eppure Anna Finocchiaro ammette che sarà difficile farlo approvare da questo Parlamento. La ex presidente del gruppo è preoccupata per la «continuità affettiva dei minori» e chiede a Renzi di vigilare perché non ci sia «nessun gioco al ribasso».

Oggi si torna in Aula, con strascichi pesanti. Gli echi dello scontro tra Pietro Grasso e Luigi Zanda ancora risuonano nei saloni di Palazzo Madama. La seconda carica dello Stato aveva «bonificato la palude» dichiarando inammissibili gli emendamenti premissivi. Una mossa che il capogruppo pd ha giudicato «tardiva» e che Grasso ha difeso, spiegando di aver

Il partito

La minoranza dem è rassegnata e attende il testo. Gotor: «Non firmo cambiali al buio»

agito «nei tempi giusti e in difesa del Parlamento». Ma le incognite non sono finite, perché il presidente prevede «cinque o sei voti segreti».

E ieri sera sul tardi il sito dell'Unità ha innestato una nuova polemica pubblicando il testo dell'sms con cui Alberto Airola confermava a Monica Cirinnà la disponibilità a votare la legge: «Ok, stasera il mio gruppo di lavoro sul tuo ddl ha raggiunto ufficiosamente l'accordo di votare il Marcucci». Dal Movimento è arrivata poi la replica di Luigi Di Maio: «Cirinnà ha scelto di non parlare con il nostro capogruppo e di credere che una valutazione a titolo personale fosse un accordo ufficiale. E dice a noi scorretti e inaffidabili?».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

WikiLeaks, l'ira di Renzi "Usa spieghino perché spiavano Berlusconi" Ambasciatore convocato

Il dipartimento di Stato: "Sorvegliamo solo per sicurezza nazionale". L'ex premier: "Complotto"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Il premier Renzi chiede un chiarimento formale agli Stati Uniti, la Farnesina convoca l'ambasciatore Usa, Forza Italia grida al complotto, anzi, alla «conferma del complotto», e torna alla carica sui fatti del 2011. I nuovi files del filone Wikileaks pubblicati ieri da *Repubblica* e *L'Espresso*, le intercettazioni dell'allora premier Berlusconi e di alcuni suoi più stretti collaboratori, rimbalzano in mezzo mondo: spiazzano ma non sorprendono le cancellerie europee che, da Berlino a Parigi, erano già finite anch'esse sotto la lente della National Security Agency americana.

E in serata dal Dipartimento di Stato un primo chiarimento arriva. «Come già detto in precedenza, non conduciamo alcuna attività di sorveglianza di intelligence a meno che non vi sia una specifica e

valida ragione di sicurezza nazionale. E ciò si applica a cittadini ordinari come a leader mondiali» spiega il portavoce del Dipartimento Mark Toner. Ma la vicenda finisce per acuire un clima che d'improvviso si fa teso, quasi gelido tra Palazzo Chigi e la Casa Bianca. Tanto più dopo che ieri proprio il presidente americano Obama ha avuto una conference call con il francese Hollande, la tedesca Merkel e il britannico Cameron sul cessate il fuoco in Siria. Colloquio telefonico nel quale Matteo Renzi non è stato coinvolto.

Già a margine dell'assemblea dei senatori Pd a metà giornata il presidente del Consiglio aveva fatto sapere che il governo chiederà «informazioni in tutte le sedi, anche con passi for-

mali, sulla vicenda di Berlusconi». In quegli stessi minuti il ministero degli Esteri convoca l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, John Phillips, per «chiarimenti». Già domani il sottosegretario con delega ai Servizi, Marco Minniti, riferirà in una seduta del Copasir, il Comitato parlamentare. La Procura di Roma si dice pronta ad aprire un'inchiesta, a patto che qualcuno presenti una denuncia. E non è escluso che quella denuncia arrivi dallo staff dello stesso leader di Forza Italia, come lascia intendere il legale Niccolò Ghedini («Siamo pronti a effettuare una serie di verifiche, valuteremo poi il da farsi»).

Silvio Berlusconi non commenta ufficialmente, resta ad Arcore ma ai tanti che lo chiamano per solidarizzare si dice per nulla sorpresa da quanto emerso, perché «nel 2011 è stata fin troppo chiara la manovra ordita per farmi fuori e

liberarsi di chi ostacolava gli interessi di altri Paesi». La «regia politica internazionale» che avrebbe portato alle sue dimissioni nel novembre 2011. Forza Italia è in ebollizione, da Arcore l'ordine è di scatenare la contraerea. In mattinata si fanno sentire i capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta, chiedono un intervento di Renzi in aula, rievocano il «golpe del 2011» e la necessità di una commissione di inchiesta, oltre che un incontro con Minniti. Per fino l'ex avversario di Berlusconi a Bruxelles, il presidente del Parlamento Martin Schulz stigmatizza l'accaduto e chiede se «le conversazioni dei leader europei rappresentano un rischio per la sicurezza americana».

La tensione con Obama si è acuita dopo la conference call con i leader Usa sulla Siria che ha escluso l'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Unioni civili, il sì del Pd a stralciare le adozioni Tensione premier-Cei

Domani la fiducia sul maxi emendamento. "L'M5S boicotta la legge". Verdini voterà con la maggioranza

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. L'accordo tra Pd e Ncd sulle unioni civili regge e domani sarà votata la fiducia. La maggioranza di governo ha i numeri per approvare la legge al Senato: 110 dem, 32 dell'Ncd dai quali bisognerà togliere 3-5 senatori dissidenti, 20 delle Autonomie, 3 di Gal e 3 del Misto. Ma è probabile che si aggiungano i voti dei verdiniani e sarebbe la prima volta che Ala vota la mozione di fiducia all'esecutivo. Decideranno domani, ma nel caso del sì per Verdini si apre «la stagione dell'appoggio esterno a Renzi».

L'assemblea dei senatori Pd fila liscia sulla base delle indicazioni del premier: «Sarebbe diabolico perseverare con i grillini - dice Renzi - Togliamo le adozioni e portiamo a casa il riconoscimento dei diritti per le coppie gay». Manca ancora il testo del maxi emendamento che arriverà probabilmente all'ultimo minuto. La sinistra interna aspetta di leggerlo per verificare che non ci siano stravolgimenti, ma si prepara a dare un voto favorevole. L'obiettivo comune ormai è portare a casa la legge con un esame rapido anche della Camera. Gli interventi della minoranza non spaccano il gruppo, anche se il Movimento 5 Stelle prova a infilarsi nel dibattito del Partito democratico. Luigi Di Maio convoca una conferenza stampa e conferma: «Siamo pronti a votare la legge». Ma brucia ancora lo strappo della scorsa settimana, comincia un braccio di ferro con Monica Cirinnà che mostra gli sms spediti dai grillini in cui garantivano il voto favorevole al canguro. Come dire: non possiamo più fidarci.

In realtà Piero Grasso sgombra il



LA CONFERENZA

I parlamentari del Movimento 5 Stelle nella sala Nassirya di Palazzo Madama durante la conferenza stampa sulle unioni civili

campo dagli emendamenti che hanno creato l'incidente sette giorni fa. Un modo per dare all'aula la possibilità di votare il ddl senza fiducia. Infatti, Luigi Zanda si ribella, la considera una provocazione e attacca il presidente del Senato: «Poteva dichiararli inammissibili prima...». Grasso ricostruisce il percorso della sua scelta. Tutti sapevano da venerdì che canguro e cangurini sarebbero stati cancellati, nessuna sorpresa. Sono stati il Pd e il governo a decidere diversamente.

In serata anche Angelino Alfano riunisce i gruppi del Nuovo centro-

destra. Non ci sono rilanci, la mediazione è vicina al traguardo, manca ancora qualche limatura, ma la base c'è: stralcio delle adozioni e correzione lì dove l'unione assomiglia troppo al matrimonio. Anzi, il ministro dell'Interno esulta: «Renzi ha sbattuto la testa con il canguro, è una nostra grande vittoria». Non si può tirare oltre la corda perché Anna Finocchiaro è stata chiara: «Al punto in cui siamo, è giusto porre la fiducia su un emendamento del governo che garantisca il testo della legge al netto della stepchild e di tutti i rimandi ad essa. Ma non possiamo fare nemmeno un passo indietro sul resto».

La polemica degli sms scambiati con i senatori 5 Stelle, lo scambio di accuse di inaffidabilità esplose ma il voto di fiducia chiuderà la partita entro 48 ore. Oggi il gruppo di Verdini voterà contro il decreto proroghe, domani però farà il suo

nuovo passo di avvicinamento a Renzi. E non sarà solo un passo "tecnico". La sinistra interna parla di «un dato politico nuovo» e aspetta di verificare se alla fine i «sì» di Ala saranno solo aggiuntivi o decisivi. Alla celebrazione dei Patti Lateranensi, mezzo governo e il presidente della Repubblica Mattarella, all'ambasciata italiana presso il Vaticano si parla delle unioni civili. Renzi conferma: «Con la Cei abbiamo posizioni diverse». Il segretario di Stato Pietro Parolin però incassa intanto l'accordo di governo: «Lo stralcio delle adozioni è l'ipotesi corretta. Ora bisogna evitare l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio». Oggi, in assenza della legge, la Consulta dovrebbe dichiarare inammissibile il ricorso di una coppia di lesbiche sposate negli Usa che chiedono il riconoscimento della stepchild adoption in Italia.

© FRODOZIORE/REUTERS

M5S, a Roma è Raggi la candidata: volevano cancellarci, sarà rivincita

Avvocato civilista, ha preso oltre 1.700 preferenze (il 45%) battendo De Vito

ROMA Ha vinto la favorita. Virginia Raggi, 37 anni, avvocato civilista, mamma, ex consigliere comunale durante l'amministrazione Marino, ieri è diventata il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle. La vincitrice delle «Comunarie», le votazioni on-line sul blog di Grillo, volute dal direttorio, è stata scelta da 1.764 iscritti certificati ovvero il 45,5% dei votanti.

Ha battuto Marcello De Vito, anche lui avvocato ed ex consigliere comunale, che ha preso il 35%, ovvero 1.347 preferenze. Da subito si era capito che Raggi era destinata a rappresentare i Cinque Stelle alla sfida per Roma. I commenti sui blog e sui social del Movimento, già nei giorni scorsi, la eleggevano come la migliore.

E alla presentazione dei sei

aspiranti candidati alla Camera dei Deputati, qualche giorno fa, lei ha sfoggiato un piglio sicuro. «Certo che vogliamo governare Roma, caspita se lo vogliamo!», ha risposto alla domanda su chi dubitava sulla reale volontà del M5S di voler guidare Roma. Un atteggiamento sicuro sostenuto dai sorrisi delle parlamentari grilline Paola Taverna e Roberta Lombardi.

Ha vinto contro un uomo la prima battaglia «in casa», ma ora dovrà scendere in guerra contro una compagine completamente maschile. Salvo cambiamenti dovrà vedersela con Guido Bertolaso, candidato del centrodestra, Alfio Marchini, il candidato de «La Destra» Francesco Storace, Stefano Fassina, per «Sinistra Italiana». E contro il vincitore delle

primarie del centrosinistra, i cui favoriti sono Roberto Morassut e il vice-presidente della Camera, Roberto Giachetti. Proprio quest'ultimo le ha fatto i complimenti su Facebook. «In bocca al lupo a Virginia Raggi, candidata 5 stelle. Auguro a lei e a tutti una campagna elettorale leale e costrutti-

Chiuse le inchieste sull'ex sindaco

Marino rischia il processo

Doppia batosta giudiziaria per l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino. Un martedì nero in cui gli sono stati notificati dalla Procura di Roma gli atti di chiusura inchiesta per due vicende che lo portarono alle dimissioni da primo cittadino. Per la questione «scontrini» e per la gestione della onlus «Imagine» Marino rischia ora di finire sotto processo.

va. Roma se la merita», scrive sul social. «Mafia Capitale ci ha dimostrato che a Roma la vera politica non la fanno i partiti, ma i cittadini romani», ha detto Raggi in un video dopo la vittoria, «qualcuno ha provato a cancellarci, speculando sulle nostre spalle. Ci prenderemo la rivincita».

Avvenente, esile, determinata: non ama parlare con i cronisti, alle telefonate risponde con sms di circostanza. Potrebbe diventare la prima donna sindaco della Capitale. Sa che questa è la sua vera forza, più che il pugno di voti che l'hanno scelta, corrispondenti ai residenti di un paio di condomini dell'Appio Latino, quartiere popolare della periferia sud-est dove è nata.

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

118 | CRONACA

La Repubblica MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2016

LA SENTENZA / LA DECISIONE PRESA ALL'UNANIMITÀ

La Consulta bocchia Maroni stop alla legge anti-moschee

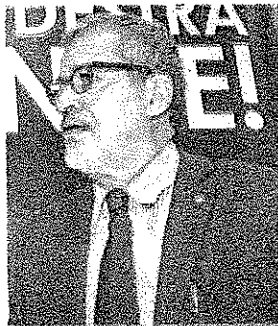
LIANA MILELLA

ROMA. Stop della Consulta alla legge Maroni anti-moschee. Il verdetto è netto, legge ampiamente anticostituzionale quella impugnata dal governo in tutte le parti in cui prevede paletti talmente alti, come il ricorso a una referendum tra i cittadini prima di dare il via libera a una costruzione, da rendere impossibile nei fatti l'edificazione stessa.

Una decisione molto attesa, soprattutto dalla destra leghista e forzista in Lombardia - che ovviamente fino all'ultimo ha duramente tifato a favore del rigetto - assunta invece all'unanimità dalle 15 alte toghe. La camera di consiglio si è svolta ieri pomeriggio ed è stata anche piuttosto breve. I colleghi hanno ampiamente condiviso l'impostazione del giudice relatore Marta Cartabia.

Dunque un'altra brutta sorpresa per il governatore leghista della Lombardia Roberto Maroni, in questi giorni già sotto schiaffo per il caso Rizzi. Stavolta a metterlo di cattivo umore è il verdetto della Consulta che scardina una delle leggi che gli erano più care.

Piccolo salto indietro. È il febbraio del 2015 quando la Regio-



Roberto Maroni

La camera di consiglio è stata breve. Condivisa l'impostazione del relatore Marta Cartabia

ne Lombardia vara una legge molto dura contro le moschee e soprattutto la possibilità di costruirne di nuove. Norme in polemica con l'amministrazione Pisapia che invece aveva bandito il concorso per tre chiese non cattoliche.

Ma ecco che Maroni si tuffa nel progetto di una legge che complicherebbe al massimo, se non addirittura blocchi, la costruzione di nuove moschee. Basta leg-

gere le disposizioni perentorie per capire la musica. Niente edifici che abbiano campanili troppo alti. Ancora: nessuna architettura che possa entrare urbanisticamente in conflitto con il panorama lombardo. Un'opzione, quest'ultima, che già di per sé pare escludere ogni moschea. Obbligo perentorio di dotare ogni nuovo edificio di un impianto esterno di videosorveglianza. Ma soprattutto una valutazione di impatto ambientale delle nuove costruzioni e addirittura un referendum tra i cittadini per verificarne il loro effettivo gradimento.

Il governo Renzi, a questo punto, è costretto a impugnare subito la legge di Maroni davanti alla Consulta. Il governatore protesta. E torna alla carica subito dopo gli attentati di Parigi chiedendo al governo di ritirare subito il conflitto davanti alla Corte. Renzi non ci pensa proprio e va avanti.

E siamo a ieri quando la Consulta ha esaminato una per una le draconiane disposizioni di Maroni e ha stabilito che non sono costituzionalmente accettabili. Bisognerà aspettare le motivazioni per conoscere i dettagli, ma lo schiaffo al governatore della Lombardia c'è già tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

L'allarme. La Casa Bianca: "Agiremo ogni volta che verrà individuata una minaccia diretta"
 Renzi: "Roma farà la sua parte con gli alleati"
 Si affaccia la prospettiva della partizione del paese

Libia, sfuma il piano Onu pronto l'intervento l'Italia prepara la missione servono 5 mila soldati

GIANLUCA DI FEO



"STOP A SIGONELLA"
 Il Movimento 5 Stelle chiede di sospendere l'uso della base perché "i voli sono di natura offensiva dunque contro l'articolo 11 della Costituzione"

ROMA
 NELLA STESSA giornata in cui Italia e Stati Uniti si confrontano sullo spionaggio del governo di Silvio Berlusconi, ponendo la questione di principio sul rispetto della sovranità nazionale, i due paesi cercano insieme una difficile intesa sul modo di affrontare la più grave minaccia terroristica mai sorta nel Mediterraneo: il radicamento del Califfato in Libia.

Il tempo per la diplomazia si sta rapidamente consumando. Anche ieri il parlamento di Tobruk ha rinviato il voto sull'esecutivo unitario nato dalla mediazione delle Nazioni Unite e ormai nelle capitali occidentali si spegne la fiducia nel successo dell'iniziativa benedetta dall'Onu. Così Washington, Roma, Parigi e Londra stanno lavorando freneticamente a una soluzione alternativa, un piano B con un solo punto certo: l'espansione del feudo jihadista in Libia va fermata, anche a costo di rassegnarsi a una divisione sostanziale del paese. Brett McGurk, l'uomo a cui Barack Obama ha affidato la lotta contro lo Stato Islamico, è tornato a sottolineare la preoccupazione della Casa Bianca. Gli americani non sono disposti ad assistere alla crescita delle brigate libiche con la bandiera nera, che «tentano di attrarre quanti più combattenti stranieri» dal Maghreb

Sta prendendo piede l'ipotesi di abbandonare il Parlamento di Tobruk per puntare sulla compagine di Tripoli, dove sono al potere le formazioni islamiche

e dall'Africa centrale. Per niente intimoriti dal bombardamento statunitense della scorsa settimana, i miliziani islamici hanno attaccato di nuovo le installazioni petrolifere distruggendo due grandi depositi di greggio a Sida. L'obiettivo di queste incursioni è chiaro: azzerare l'unica risorsa che finanzia le istituzioni libiche rivali e le formazioni locali che si oppongono al Daesh. La premessa per costruire il caos totale e imporre il dominio del Califfato.

Così gli alleati europei si stanno allineando alla nuova posizione della Casa Bianca: «Agiremo ogni volta che verrà individuata una minaccia diretta». Una dichiarazione che in pratica permette di attaccare qualunque base dell'Is. E alla quale per la prima volta sembra avvicinarsi anche Matteo Renzi, che ieri ha detto «se ci sono iniziative contro terroristi e potenziali attentatori dell'Is, l'Italia farà la sua parte insieme con gli alleati».

Dal punto di vista militare, la macchina dei raid è già in azione. C'è una ricognizione aerea continua, condotta dai droni americani e italiani che decollano da Sigonella; da quelli francesi che perlustrano l'area desertica del Fezzan e da quelli britannici che partono da Cipro. Altri velivoli spia, inclusi i nostri Amx schierati a Trapani, scattano foto e monitorano le comunicazioni radio grazie ad apparati a lungo raggio, che gli permettono di restare fuori dallo spazio aereo libico. Una sorveglianza che avrebbe permesso di selezionare circa duecento potenziali bersagli.

Ma l'Italia al momento resta ancorata alla sua posizione iniziale: non è disposta a partecipare ad azioni su larga scala senza una cornice legale, ossia la richiesta

di un governo riconosciuto a livello internazionale. E senza i nostri aeroporti, non è possibile una campagna aerea su vasta scala. La scorsa settimana, gli F-15 statunitensi che hanno raso al suolo il comando di Sabratha sono decollati dalla Gran Bretagna: una missione che richiede almeno sei rifornimenti in volo di carburante per arrivare sull'obiettivo e tornare indietro. Per questo il Pentagono ha dovuto accettare il diritto di veto della Difesa italiana pur di utilizzare la pista di Sigonella per i pattugliamenti dei droni armati durante i raid delle forze speciali. I blitz di Navy Seal e Delta Force richiedono una sorta di scorta volante, pronta a proteggere la ritirata, che può partire solo dalla Sicilia. In questo modo, però, il nostro governo avrà la certezza di essere informato di ogni attacco condotto dagli incursori statunitensi e potrà pronunciarsi sui bersagli da colpi-

re o meno. L'unica garanzia per evitare di venire spiazzati dall'iniziativa di altre nazioni, come accadde nel 2011 con l'operazione franco-britannica contro Gheddafi.

Ma nessuno si illude: una manciata di bombardamenti e colpi di mano isolati non riuscirà a fermare la crescita del Califfato. Per sconfiggerlo servono truppe di terra: soldati libici con un sostegno occidentale. E bisogna trovare un governo riconosciuto che legittimi questo "sostegno". Ed ecco materializzarsi il "piano B": l'ipotesi che sta rapidamente prendendo piede tra Roma e Washington è quella di abbandonare il parlamento di Tobruk e l'armata del generale Haftar — che stanno soffocando anche il secondo tentativo dell'Onu — per puntare sull'altra compagine, quella di Tripoli. Al momento è una sorta di "ultima minaccia", per cercare di sbloccare le resistenze di Tobruk ma potrebbe trasformarsi in fretta in un'opzione concreta. Con un ribaltamento di fronti: mentre a Tripoli il potere è in mano a formazioni islamiche più o meno moderate, il governo rivale aveva ispirazione laica e supporto occidentale. E con la prospettiva di dividere il paese in tre entità principali, che ricalcano l'antica organizzazione amministrativa ottomana: Tripolitania, Cirenaica e Fezzan. Una soluzione che potrebbe placare anche le potenze regionali, come Egitto, Turchia, Qatar ed Emirati.

Nella storica capitale verrebbero concentrati gli sforzi per debellare lo Stato islamico. Mobilitando le altre milizie più combattive, come lo schieramento di Misurata. E schierando in Tripolitania un contingente occidentale che contribuisca a difendere le infrastrutture chiave per la sicurezza e la ripresa economica: porti, aeroporti, oleodotti, terminal petroliferi. Una missione rischiosa, che verrebbe affidata all'Italia: il piano elaborato da oltre un anno che prevede «fino a cinquemila soldati». Se ne è parlato tante volte, ma adesso la macchina militare e diplomatica sta accelerando. Perché lo Stato islamico avanza ogni giorno: ieri sera ci sono stati combattimenti proprio alle porte di Tripoli.

DISPOSIZIONE RISERVATA



LA NATO
 Il segretario Nato Jens Stoltenberg ha dichiarato che l'alleanza è pronta a intervenire in Libia, se l'aiuto verrà richiesto dal nuovo governo unitario

I MORTI DI TRIPOLI
 Nuovi scontri tra Is e forze lealiste nei pressi della capitale libica hanno causato quattro morti, tutti componenti del Consiglio militare di Sabratha (anti Is)

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

In 400mila nei campi a 2,5 euro l'ora

La Cgil: i voucher favoriscono il caporalato

● Meno di due euro e cinquanta per un'ora di lavoro nei campi. È la paga concessa dai caporali ai braccianti delle campagne italiane, che affrontano turni di dieci-dodici ore al giorno a rischio della salute e, a volte, anche della vita. Le vittime del caporalato sono state, nella sola estate del 2015, almeno dieci, secondo uno studio di The European House Ambrosetti presentato al convegno 'Attiviamo lavoro. Le potenzialità del lavoro in somministrazione nel settore dell'agricoltura'.

L'agricoltura è l'unico settore dove il lavoro nero continua ad aumentare e il tasso di irregolarità è passato dal 18,5% dei lavoratori nel 2000 al 22,3% nel 2013, secondo gli ultimi dati dell'Istat. È un livello molto superiore a quello medio dell'economia italiana (12,8%). Lavorano per i caporali, secondo la Flai Cgil, 400 mila lavoratori, dei quali 80 mila sono italiani. Gua-

dagnano 25-30 euro al giorno, la metà di quanto previsto dai contratti nazionali, e a questi devono sottrarre 5 euro di costo del trasporto e le spese per acqua, cibo e alloggio.

Provati dai carichi di lavoro, dall'esposizione alle intemperie e dalla mancanza di acqua corrente e di servizi igienici, tre lavoratori su quattro sviluppano malattie durante la stagione. Si tratta di disturbi per lo più curabili con semplici terapie antibiotiche ma che si cronicizzano in assenza di un medico a cui rivolgersi e di soldi per i farmaci.

Contro il caporalato, il governo ha una strategia incentrata sul disegno di legge, firmato dai ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina, della Giustizia Andrea Orlando e del Lavoro Giuliano Poletti, incardinato alla Commissione Agricoltura del Senato. Qui oggi inizierà il confronto con i

sindacati. Il testo inasprisce le sanzioni penali e patrimoniali contro i caporali, prevede l'accoglienza degli stagionali, introduce indennizzi per le vittime e rafforza la rete del lavoro agricolo di qualità. «Spero che il Parlamento - ha detto Martina al convegno - approvi la legge nel più breve tempo possibile. Se stiamo ai fondamentali, gli otto articoli, senza aprire 8mila fronti non arriviamo fuori tempo massimo».

Un passo in più potrebbe arrivare da una stretta sui voucher, i buoni per il lavoro occasionale che hanno visto un boom nel 2015 (ne sono stati emessi 115 milioni, il 66%

in più rispetto al 2014) e, secondo il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, hanno portato in agricoltura a «un'immersione del lavoro che era regolare». «Devono essere usati in modo corretto, non per nascondere assunzioni», ha concordato il presidente di Assosomm, Rosario Rasizza. Il ministro per le Politiche agricole ha aperto a una «riperimetrazione» dei buoni. «Non tutto è distorto - ha spiegato Martina - ma è bene che si apra una riflessione su questo fronte». Sull'utilizzo dei voucher anche il ministero del Lavoro e l'Inps hanno avviato nei mesi scorsi un monitoraggio.

IL CASO DE CASTRO: VITTORIA PER L'ITALIA

L'Ue ci ripensa forse «salvi» i nomi dei vitigni

● Bruxelles lancia una ciambella di salvataggio per i vini italiani con nome corrispondente ai vitigni autoctoni. La Commissione europea infatti va verso un dietrofront sulla proposta di liberalizzazione dei nomi dei vitigni fuori dai luoghi di produzione, come Lambrusco e Vermentino. A dare la notizia è Paolo De Castro, coordinatore per il gruppo S&D della commissione agricoltura dell'Europarlamento: «Il direttore generale Joost Korte, a seguito delle nostre osservazioni, ha dichiarato che proporrà al commissario per l'Agricoltura UE Phil Hogan il ritiro dell'atto delegato sul vino», annuncia De Castro dopo uno scambio di vedute con l'esecutivo Ue sull'allineamento e la semplificazione della legislazione secondaria dei settori vino e ortofrutta. Se Korte farà quanto dichiarato all'Europarlamento «sarà un importante successo per i nostri produttori, a conferma che il mantenimento dello status quo per la tutela dei vini identitari è l'unica via da perseguire senza modifiche che, in nome di una fantomatica semplificazione, rischierebbero di creare danni irreparabili», afferma l'ex ministro dell'agricoltura. Novità meno positive invece per il settore ortofrutticolo «sul quale, purtroppo, ammette De Castro - non abbiamo registrato nessuna apertura».

Oggi il voto finale al senato. La decisione di accelerare per lasciare spazio alle unioni civili

Milleproroghe, un sì blindato

Il governo pone la fiducia. Le opposizioni insorgono

DI FRANCESCO CERISANO

Decreto milleproroghe blindato. Il governo ha deciso di porre la questione di fiducia sul provvedimento di proroga dei termini (dl n. 210/2015) che dunque verrà approvato oggi dal senato nello stesso testo che ha ricevuto il primo sì della camera il 10 febbraio scorso. Visti i tempi stretti per la conversione in legge del decreto (in scadenza il 28 febbraio) e la necessità di passare subito ad esaminare il ddl Cirinnà sulle unioni civili, l'esecutivo ha deciso di accelerare il voto finale in aula a palazzo Madama. La questione di fiducia sarà votata stamattina.

Nel corso della discussione generale di ieri, le opposizioni hanno fatto muro nel rimarcare come il decreto, notevolmente modificato da Montecitorio, sia in realtà il frutto del lavoro delle sole commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) della camera. Le uniche ad aver realmente esaminato il testo, visto che anche

l'aula della camera ha dovuto piegarsi al voto di fiducia chiesto dal governo. Nel porre le questioni pregiudiziali (tutte respinte con un'unica votazione dal senato) le opposizioni hanno criticato il decreto per carenza di omogeneità, necessità e urgenza, essendo, hanno lamentato, un coacervo di norme accumulate solo dal fatto di costituire, in gran parte, slittamenti di termini, più o meno ravvicinati, in scadenza. A far discutere anche l'emendamento, inserito alla camera per volere del Pd, che prevede una sanzione di 200 mila euro per i partiti e i movimenti che non trasmettano i rendiconti alla Commissione di garanzia entro il prossimo 15 giugno. Una novità che secondo il M5S sarebbe stata inserita proprio per penalizzare i Pentastellati che, rifiutando i rimborsi elettorali, non hanno mai depositato i bilanci.

Tra le modifiche più rilevanti inserite nel passaggio alla camera va ricordata la sospensione anche per il 2016 della tassa sui licenziamenti

(il contributo che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda). Prorogato per quest'anno il finanziamento del 10% aggiuntivo di integrazione salariale per i lavoratori in contratto di solidarietà (si vedano *ItaliaOggi* del 4/2 e del 5/2). Molte novità anche in materia di enti locali. Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di Stabilità interno dell'anno 2015 e per i contratti di co.co.co. e a progetto. Prorogata per il 2016 la possibilità di utilizzare senza vincoli di destinazione i risparmi derivanti dalla ri-negoziazione dei mutui.

© Riproduzione riservata

Patente e requisiti morali, ricorsi al giudice ordinario

Contro il diniego della motorizzazione al rilascio della patente di guida per carenza dei requisiti morali è possibile proporre ricorso al giudice ordinario. Spetta però alla prefettura entrare nel merito della causa ostantiva all'ottenimento della licenza. Lo ha chiarito il Ministero dei trasporti con la circolare n. 2582 del 3/2/2015. Le valutazioni sulle specifiche condizioni oggettive degli aspiranti piloti spettano per legge alla prefettura. Nessun potere di accertamento viene attribuito al ministero. In pratica si tratta di un atto dovuto nel concorso delle condizioni stabilite dalla legge. Qualsiasi questione di merito va quindi prospettata all'ufficio territoriale del governo che deve partecipare necessariamente al contraddittorio. Sulla questione della competenza numerosi Tar hanno declinato la propria giurisdizione, specifica la nota. Trattandosi di un diritto soggettivo dovrebbe essere competente il tribunale ordinario, prosegue la circolare. Ma sul punto il ministero si riserva ulteriori approfondimenti. In caso di presentazione di un ricorso contro il diniego della motorizzazione al rilascio della patente di guida ai sensi dell'art. 120 del codice della strada secondo il ministero gli uffici periferici dovranno informare tempestivamente la prefettura invitandola a relazionare nel merito della vicenda. Gli stessi uffici dovranno però contemporaneamente trasmettere una memoria difensiva all'Avvocatura dello stato per la migliore gestione dell'inevitabile contenzioso.

Stefano Manzelli

Diritto dell'economia. Dopo i primi interventi della Cassazione si apre la stagione dei rendiconti con la nuova disciplina sul reato

Falso in bilancio a peso variabile

La rilevanza penale varia in base al tipo di società: quotata, non quotata, non fallibile

Antonio Iorio

«Quest'anno la stagione dei bilanci, che inizierà nei prossimi giorni, dovrà fare i conti anche con i nuovi delitti di false comunicazioni sociali, in vigore dal 14 giugno 2015, già oggetto in questi mesi di ripetuti (e contrastanti) interventi giurisprudenziali (si veda «Il Sole 24 ORE» di ieri). I soggetti attivi sono gli stessi del passato: amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori. Per l'individuazione della condotta occorre invece distinguere tre ipotesi: società non quotate, società quotate, società non fallibili.

Società non quotate

La fattispecie, sanzionata con la reclusione da uno a cinque anni, riguarda la consapevole esposizione

AL DEBITTO

Nella maggior parte dei casi è previsto un aumento delle pene e la perseguibilità d'ufficio degli illeciti

ne di fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero l'omissione di fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo a indurre altri in errore. Vi rientrano quindi non solo il conto economico e lo stato patrimoniale ma anche la nota integrativa, le varie relazioni degli amministratori, dei sindaci e così via. Si ricorda che nella nozione di «fatto materiale» rientrano tutti i dati oggettivi che attengono alla realtà economica, patrimoniale e finanziaria della società. Circa le valutazioni, la Cassazione è già intervenuta con tre pronunce e nell'ultimo intervento, rettificando l'orientamento espresso nella sentenza 890/16, viene evidenziato che esse (a determinate condizioni) sono fuori dai fatti materiali e quindi dalla condotta penale. Nel caso specifico, però, è stato ri-

tenuto fatto materiale l'errata determinazione del valore di partecipazioni. In ogni caso è importante, per evitare la rilevanza penale, osservare i criteri di redazione del bilancio previsti dal codice civile e dai principi contabili. È prevista una riduzione della pena (da sei mesi a tre anni) allorché i fatti siano di lieve entità, da valutare, per espressa previsione, tenendo conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta.

Società non fallibili

Per le società non soggette alla disposizione sul fallimento (nei tre esercizi antecedenti o dall'inizio dell'attività, se di durata inferiore, hanno un attivo patrimoniale complessivo annuo non superiore a 300 mila euro; ricavi lordi annui non superiori a 200 mila euro; debiti anche non scaduti non superiori a 500 mila euro) il delitto è procedibile soltanto a querela ed è sanzionato con la reclusione da sei mesi a tre anni. Per queste società viene esclusa la rilevanza penale in caso di «lieve entità» che invece per le altre società costituisce un'attenuante.

Per le false comunicazioni sociali commessi in danno di società non quotate o non fallibili è possibile l'applicazione dell'istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto. A tal fine il giudice deve valutare in modo prevalente l'entità dell'eventuale danno cagionato alla società, ai soci o ai creditori.

Società quotate

Per le quotate, cui sono equiparate le emittenti strumenti finanziari negoziati e le loro controllanti, è prevista una disciplina di particolare rigore (reclusione da tre a otto anni). Anche in questa ipotesi il delitto si consuma attraverso le due condotte di esposizione di fatti materiali non rispondenti al vero ovvero di omissione dei medesimi. Rispetto alle non quotate, i fatti materiali non rispondenti al vero non devono essere «rilevanti». Vi è così un'estensione della rilevanza penale per le società quotate, anche per fatti non veritieri ritenuti di scarsa rilevanza.

Gli esempi

01 | IN LINEA CON I PRINCIPI

Valutazione delle rimanenze
Un'impresa di costruzioni ha iscritto tra le rimanenze degli ultimi quattro esercizi alcuni fabbricati che, a causa della crisi, non riesce a vendere. I fabbricati sono iscritti al costo di costruzione, che non rappresenta il valore (inferiore) di realizzazione espresso dal mercato: inoltre, la società ha continuato, negli esercizi post-costruzione, ad imputare alle

rimanenze gli interessi passivi. In sostanza gli amministratori, avrebbero dovuto svalutare le rimanenze, invece, anziché svalutarle, hanno incrementato il valore imputando anche gli interessi passivi sostenuti dopo la fase di costruzione, in violazione dell'articolo 2426 numeri 1 e 9 del codice civile e del principio contabile Oic 13. Nell'ipotesi di dissesto, applicando i criteri contenuti nella sentenza n.

890/16, gli amministratori potrebbero dover rispondere di false comunicazioni sociali.

02 | IN DIFFORMITÀ RISCHIOSA

Rivalutazione di immobilizzazioni
Una società, per coprire perdite operative di bilancio, che nel corso degli ultimi esercizi hanno eroso il patrimonio netto, ha effettuato una rivalutazione volontaria di alcune immobilizzazioni materiali e immateriali.

In questa situazione gli amministratori, anziché rivalutare le immobilizzazioni, dovevano porsi il problema dell'eventuale svalutazione delle immobilizzazioni, come prevedono l'articolo 2426 n. 3 del codice civile e il principio contabile Oic 9. La rivalutazione ha consentito di ritardare il dissesto della società: gli amministratori potrebbero essere chiamati a rispondere di false comunicazioni sociali.

Patrimonio. L'allarme della Corte conti

Nelle forze armate il 25% degli alloggi occupati senza titolo

Gianni Trovati
MILANO

C'è chi sulle case ha costruito le proprie fortune economiche, e chi nel mattone continua a buttare soldi senza ritorno. Al secondo gruppo appartengono le forze armate, ma nel loro caso i crolli del mercato e la febbre fiscale non c'entrano: la gestione degli alloggi di servizio della Difesa sviluppa una classica storia da prima Repubblica, che è sopravvissuta senza un graffio alla seconda e nonostante lunghi anni di spending review si presenta ora in perfetta salute all'avvio della terza.

A raccontarla è la Corte dei conti, nella relazione diffusa ieri. I numeri dicono tutto: esercito, marina e aeronautica hanno 16.812 alloggi di servizio, ma un quarto è occupato da persone che non hanno titolo e un altro quarto è vuoto. In pratica, il 50,2% degli alloggi sfugge alle esigenze di servizio, e quando l'appartamento è vuoto il ministero continua a pagare le spese. Secondo i piani pluriennali, poi, le forze armate avrebbero bisogno di oltre 50 mila alloggi, più del triplo di quelli attuali, ma con il cappio al collo delle entrate mancate e delle spese inutili l'obiettivo è irraggiungibile.

Sulle occupazioni, è dal 1978 che si tenta di intervenire senza successo. La legge 497 di quell'anno aveva fissato i nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi, ma il regolamento attuativo è arrivato solo nel 1997, cioè 19 anni dopo. Nel frattempo, a partire dal 1990, era stata inviata agli occupanti una serie di lettere che comunicavano la perdita del diritto, ma non chiedevano di liberare l'alloggio perché si sarebbe potuto sanare il tutto con il pagamento di un canone aumentato: tanto

è bastato, però, a creare la «tensione sociale» che ha spinto il Parlamento a chiedere di sospendere il tutto. Fra altri tira e molla si arriva al 2010, quando ripartono le azioni di recupero contro cui però alza una nuova diga un regolamento del 2014. Eppure una gestione più efficiente non è impossibile: basta guardare ai Carabinieri, che con la fine dell'incarico fanno decadere automaticamente il diritto all'alloggio e danno all'interessato tre mesi di tempo per riorganizzarsi.

Paradossalmente, l'assenza di fondi moltiplica anche gli alloggi vuoti, che spesso rimangono tali perché mancano i soldi per le ristrutturazioni. Gli alloggi vuoti, però, «costano più di quelli occupati», sottolinea la Corte, ed ecco servito il circolo vizioso che perpetua il problema.

gianni.trovati@ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 24 Febbraio 2016 - N. 54

AVVISO

Politiche sociali. Partirà martedì 1° marzo l'esame al Senato del disegno di legge «Dopo di noi» già approvato dalla Camera

Rete di sostegno per i disabili soli

L'obiettivo è evitare l'istituzionalizzazione - Per il 2016 dotazione di 90 milioni

Mauro Pizzin

Dopo il via libera della Camera lo scorso 4 febbraio, dovrebbe slittare a martedì 1° marzo l'esame in commissione Lavoro del Senato del disegno di legge 2232 in materia di assistenza dei disabili gravi privi di sostegno familiare, che avrebbe dovuto iniziare ieri.

Quella che è stata già battezzata come legge del "Dopo di noi" si pone l'obiettivo di evitare per quanto possibile l'istituzionalizzazione dei disabili più gravi nel momento in cui vengono a mancare i genitori ed incrementare le risorse per l'integrazione e lo sviluppo di una rete di protezione attraverso una serie di iniziative che vanno dall'istituzione di un fondo per l'assistenza successiva alla scomparsa dei genitori/familiari all'introduzione di regimi fiscali agevolati per la loro assistenza, dall'attivazione di per-

corsi per l'indipendenza degli individui alla creazione e il sostegno di case-famiglia o di comunità. Novità forse più grande, vengono previste, inoltre, agevolazioni come l'esenzione dall'imposta di successione e donazione a vantaggio dei

trust istituiti in favore delle persone con disabilità grave accertata (sul punto, si legga l'articolo sotto).

Destinatari della normativa sono persone con disabilità grave non determinata da naturale in-

vecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto senza genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere la responsabilità della loro assistenza (ad esempio perché molto anziani): per esse è prevista la progressiva presa in carico durante l'esistenza in vita dei genitori stessi, fermi restando i livelli essenziali di assistenza e gli altri benefici previsti dalla legislazione nazionale a favore dei disabili. «Attualmente - spiega il deputato Ileana Argentin, motore del Ddl - non possiamo nasconderci il fatto che il percorso del disabile trova sostegno soprattutto nella famiglia, essendo ancora carenti i servizi pubblici. In questo contesto l'obiettivo della legge, rivolta prima di tutto ai genitori dei disabili, è di aumentare i servizi di assistenza per prepararsi al momento in cui i

familiari non ci saranno più o non saranno in grado d'intervenire».

Per il sostegno di queste persone l'articolo 3 del testo, suddiviso in 10 articoli, prevede l'istituzione di un fondo specifico con una dotazione di 90 milioni per il 2016, 38,8 milioni per il 2017 e 56,1 milioni l'anno dal 2018, il cui accesso è subordinato alla presenza di requisiti da individuare con decreto del Lavoro entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Spetta alle Regioni la definizione dei criteri e delle modalità di erogazione dei finanziamenti, la verifica delle attività svolte e le eventuali revocazioni dei finanziamenti concessi.

Il fondo potrà sostenere programmi innovativi di residenzialità, realizzare interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte a eventuali emergenze,

nonché sviluppare programmi per il maggior livello di autonomia possibile da parte del disabile: tutte misure al cui finanziamento potranno concorrere Regioni, enti locali, organismi del terzo settore e altri soggetti di diritto privato con comprovata esperienza nel settore dell'assistenza alle persone.

La legge è destinata anche ad incentivare la stipula di polizze assicurative finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave, per le quali è previsto un incremento della detraibilità dei premi versati per rischi di morte da 530 a 750 euro.

«Questa legge - sottolinea ancora Argentin - è fondamentale perché crea un nuovo capitolo di bilancio e non va a togliere soldi alla non autosufficienza. E proprio perché il capitolo relativo alla dotazione finanziaria è strategico dico che, se in Senato dovessero ve-

nire apportate delle modifiche al testo, si dovrà anche indicare dove trovare i fondi per realizzarle».

L'intenzione di fissare tempi stretti per l'iter del Ddl nella commissione Lavoro del Senato è, nel frattempo, manifestata dalla relatrice Annamaria Parente: «L'intenzione - spiega - è di procedere abbastanza in fretta perché sappiamo che si tratta di un provvedimento molto atteso. Quanto a possibili emendamenti, quello che posso dire ora è che mi preme approfondire alcuni temi come quello del trust, per comprendere come esso possa diventare davvero fruibile, nonché la parte relativa ai livelli essenziali delle prestazioni. Su questo fronte - conclude - fissare un calendario di audizioni coinvolgendo le stesse associazioni dei disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN AIUTO AI PARENTI

Nella disciplina prevista la progressiva presa in carico delle persone più gravi anche in presenza dei genitori

Cassazione. Rinviata alle Sezioni unite la decisione sulle conseguenze della condanna ai fini del risarcimento

Depenalizzazione, lo scoglio civile

Disallineamento tra le disposizioni previste dai due decreti

Giovanni Negri
MILANO

Depenalizzazione in vigore da pochi giorni, dal 6 febbraio, e già sorgono i primi problemi applicativi. Ne è testimone la Corte di cassazione che ieri con l'ordinanza n. 7125 della Quinta sezione penale ha rinviato alle Sezioni unite la decisione su una questione che, sembra, sta già facendo discutere anche i giudici di merito: se cioè l'abrogazione del reato stabilita per effetto del decreto legislativo n. 7 del 2016 travolga anche le statuizioni civili (come il risarcimento) adottate con la condanna non definitiva. Definitività che è stata invece determinante nel fare decidere, sempre ieri, alla medesima sezione della Corte, con la sentenza n. 7124, che la revoca della sentenza di condanna da parte del giudice dell'esecuzione non ha effetti sui capi civili. Lo stabilisce con chiarezza l'articolo 2 del Codice penale

con il quale si puntualizza che la perdita del carattere di illecito penale del fatto, non ha come conseguenza anche il venire meno della natura di illecito civile del medesimo fatto.

Differente, invece, il caso affrontato dall'ordinanza, perché la condanna non era diventata definitiva. La pronuncia della Corte d'appello approda in Cassazione sanzionava una coppia per una pluralità di reati, tra cui quello di ingiurie che, per effetto del decreto 7/16 è invece stato depenalizzato e sostituito con una doppia sanzione pecuniaria, una da corrispondere alla Cassa delle ammende e una a risarcimento della parte lesa.

L'inedita misura delle «sanzioni pecuniarie civili», imposta peraltro dalla delega, fa emergere una difficoltà di classificazione. Soprattutto a confronto con un intervento di depenalizzazione classica, come quello disciplina-

to dal decreto 8/16 (che traghetta lo stesso fatto illecito dal perimetro penale a quello amministrativo). A favore di un'estensione del concetto di depenalizzazione anche alle fattispecie previste dal decreto 7/16 milita una serie di elementi, tra cui la configurazione di fattispecie sanzionatorie tipizzate, l'autonomia delle sanzioni rispetto al risarcimento del danno, la destinazione erariale dei loro proventi.

A fare però la differenza c'è il fatto che un decreto, il n. 8, prevede espressamente che quando è stata pronunciata una condanna per una condotta ora non penalmente rilevante, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è previsto dalla legge come reato, decide sulla sola parte della sentenza che riguarda gli interessi civili. Una disposizione che però è assente nel decreto n. 7, il che dovrebbe condurre a ritenere che l'abolito



Sotto altro profilo potrebbe invece ritenersi comunque applicabile, anche oltre il limite dell'intervenuta definitività della sentenza di condanna, il principio di insensibilità delle statuizioni civili alle vicende della regudicanda penale qualora il fatto già costituente reato continui a integrare un illecito in cui è prevista l'irrogazione di una sanzione punitiva, con conseguente applicazione analogica dell'articolo 578 del Codice di procedura penale e della disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 8/2016 in quanto ritenuti espressione del suddetto principio generale, prospettandosi in tal senso un limite al principio di accessorialità dell'azione civile nel giudizio di impugnazione. Corte di cassazione, ordinanza n. 7125/16

crimini trascini con sé la parte penale e quella civile della condanna. Con effetti senza dubbio penalizzanti per la parte civile che, dopo avere magari affrontato, come nel caso esaminato, 3 gradi di giudizio penali si vedrebbe costretta per ottenere un eventuale risarcimento a tornare davanti a un giudice, questa volta civile e non penale.

A volere provare una lettura alternativa, che scongiuri questa ipotesi, l'ordinanza ricorda che si potrebbe considerare l'assenza della norma come una svista legislativa e valorizzare gli evidenti punti di contatto tra i due decreti, considerando irragionevole la selettività della scelta legislativa, tanto più tenendo conto sono proprio i procedimenti relativi ai reati previsti dal decreto n. 7, tutti procedibili a querela, quelli in cui più alta è la probabilità che sia stata esercitata l'azione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. L'omessa manutenzione dello scaldabagno provoca la morte dell'inquilino per intossicazione da monossido di carbonio

Perdita di gas, omicidio colposo al locatore

Luana Tagliolini

Per la morte causata dall'intossicazione del monossido di carbonio fuoriuscito da impianti obsoleti risponde il locatore che ha omesso di eseguire la dovuta manutenzione.

È stato ritenuto colpevole, in entrambi i gradi di merito, per omicidio colposo (articolo 589 codice penale) e per lesioni personali colpose (articolo 590 codice penale), il proprietario di un immobile locato che, per negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza di norme tecniche in materia di sicurezza e di manuten-

zione degli impianti domestici e delle apparecchiature alimentate a gas, non aveva eliminato le difformità di uno scaldabagno alimentato a gas, provocando la morte dell'inquilino e lesioni ai condomini e agli inquilini adiacenti e soprastanti (Cassazione, sentenza 4451/2016).

La morte era stata causata dall'inalazione di monossido di carbonio sprigionato dallo scaldabagno nonostante i ripetuti inviti dell'amministratore a mettere l'impianto in sicurezza.

I supremi giudici, nel confermare la sentenza di appello, ri-

chiamando l'articolo 1575 codice civile in base al quale il locatore deve consegnare al conduttore la cosa locata in buono stato di manutenzione e mantenerla in stato da servire all'uso convenuto, hanno confermato, a seguito di appurata verifica, la responsabilità del locatore indipendentemente dalla occlusione della canna fumaria condominiale circostanza che, seppure poteva aver contribuito in maniera sensibile alla produzione dell'evento, non lo avrebbe cagionato se lo scaldabagno non avesse esalato il monossido di carbonio in percentuali tali da sa-

lutare l'aria in pochi minuti.

In analoghe circostanze gli stessi giudici avevano affermato che la responsabilità del locatore per i danni derivanti dall'esistenza dei vizi sussiste anche in relazione a vizi preesistenti la consegna ma manifestatisi successivamente ad essa, nel caso in cui il locatore poteva conoscerli, usando l'ordinaria diligenza, secondo la disciplina di cui all'articolo 1578 codice civile (Cassazione sentenza n. 18854/2008).

Il tal caso il locatore «è tenuto a risarcire il danno alla salute subito dal conduttore in conseguenza

delle condizioni abitative dell'immobile locato anche quando tali condizioni fossero note al conduttore al momento della conclusione del contratto, in quanto la tutela del diritto alla salute prevale su qualsiasi patto interpretato di esclusione o limitazione della responsabilità» (Cassazione sentenza n. 915/1999).

Con lo stesso principio è stato condannato il proprietario a risarcire il danno per la morte dell'inquilino folgorato da una scarica elettrica proveniente da uno scaldabagno difettoso che lui stesso aveva comprato e installato, per non aver installato il salva vita (Cassazione sentenza n. 7699/2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti e Codici. Il diritto di sciopero non salva il ragazzo che blocca l'ingresso

Con il «picchetto» a scuola pubblico servizio interrotto

Patrizia Maciocchi
 ROMA

Invocare il diritto di sciopero non salva lo studente che blocca l'ingresso alla scuola ai compagni e ai professori. La Cassazione con la sentenza 7084, conferma la decisione del Gup del Tribunale dei minori di concedere il perdono clemenziale al "picchettatore" seivaggio che evita il rinvio a giudizio e guadagna l'estinzione dei reati di violenza privata e interruzione di pubblico servizio, è però confermata la responsabilità.

Inutile per il ricorrente invocare la scriminante putativa (articolo 51 del Cp) per aver eserci-

EFFETTI PER IL MINORENNE
 Il giudice per l'udienza preliminare ha riconosciuto la responsabilità ma ha concesso il perdono «clemenziale»

tato il diritto di sciopero garantito dall'articolo 18 della Costituzione, nell'impedire l'ingresso nell'istituto agli insegnanti e agli studenti che non aderivano alla "protesta". L'accesso era consentito solo da una porta laterale e subordinato, dopo una trattativa, al sì alla manifestazione. La Cassazione non nega la titolarità del diritto di sciopero, pur sottolineando che si tratta di un diritto «difficilmente riconducibile alle situazioni soggettive ravvisabili in capo allo "studente"», ma ricorda che i diritti fondamentali trovano un limite. L'esercizio del diritto di sciopero, come di riunione e di libera manifestazione del pensiero cessa di essere legittimo «quando travalichi nella lesione di altri interessi costituzionalmente garantiti».

Nel caso specifico, con l'oc-

cupazione temporanea della scuola, gli altri diritti compresi erano quelli dei non manifestanti intenzionati a seguire le lezioni. Correttamente il Gup aveva suggerito sistemi alternativi per instaurare un dialogo costruttivo con compagni di scuola ed insegnanti, come l'autogestione programmata, con obbligo di preavviso.

Archiviata la tesi fondata sulla Costituzione, il ricorrente prova aricordare che in casianaloghi di occupazione non c'era mai stato un provvedimento disciplinare nei confronti dei "leader" promotori dell'iniziativa. Per i giudici però il ricorrente era un soggetto «intellettualmente attrezzato» e perfettamente in grado di comprendere il carattere antisociale delle sue azioni. E per la stessa ragione, anche in grado di capire che la tolleranza dimostrata altre occasioni non lo autorizzava a incidere sui diritti degli altri studenti e degli operatori, né la "pazienza" poteva giustificare comportamenti indefinitamente protratti nel tempo.

Infine la Suprema corte sottolinea che la scriminante putativa presuppone un errore sul fatto: l'agente deve credere «di trovarsi in una situazione che, se effettivamente esistente, integrerebbe gli elementi della causa di giustificazione». La scriminante invocata, nello specifico, non era in un fatto ma nell'esercizio di un diritto al quale era stata attribuita un'estensione maggiore di quella riconosciuta dall'ordinamento. In tal caso ci sarebbe un errore di diritto che è fuori dall'ambito di operatività dell'articolo 59 del Codice penale (circostanze erroneamente supposte). Nessuna norma autorizzava il ragazzo ad associarsi ad altri come pretendeva, per impedire studio e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGILANZA

L'alunno in gita scia fuoripista? Indennizzo ridotto

La scuola paga un indennizzo ridotto per l'incidente capitato al ragazzo che in gita scolastica scia fuori pista. La Corte di cassazione, con la sentenza 3502, conferma la corresponsabilità del giovane, nella misura del 40%, nel determinare l'evento nel quale si era gravemente ferito. Da una parte i giudici hanno ritenuto non provato che la sorveglianza della scuola fosse adeguata, dall'altro era certo che era stata la condotta imprudente dello studente a determinare il danno. Il giovane - che aveva un'età tale da consentirgli di capire che stava facendo una cosa pericolosa - aveva abbandonato per una gara con i compagni, la pista battuta, ma grado i cartelli dei divieti posti nell'area e nonostante le espresse indicazioni contrarie degli insegnanti.

Del tutto immune da responsabilità il gestore delle piste, il cui obbligo di custodia sta nel mantenere in sicurezza gli impianti, ma non può estendersi, al caso fortuito, rappresentato dalla condotta non appropriata degli utenti.

Non passa la tesi dei genitori, secondo i quali, il ragazzo non era consapevole di trovarsi fuori dalla pista. L'incidente era avvenuto a ridosso della zona dove c'erano gli impianti di risalita ed espliciti divieti.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA